

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 217 del 21/02/2022

Seduta Num. 9

Questo lunedì 21 **del mese di** Febbraio
dell' anno 2022 **si è riunita in** video conferenza

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Schlein Elena Ethel	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Colla Vincenzo	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Donini Raffaele	Assessore
7) Felicori Mauro	Assessore
8) Lori Barbara	Assessore
9) Mammi Alessio	Assessore
10) Priolo Irene	Assessore
11) Salomoni Paola	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2022/87 del 19/01/2022

Struttura proponente: GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Assessorato proponente: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DELLE AZIONI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITA' E DELLA CITTADINANZA RESPONSABILE E LA PREVENZIONE DEL CRIMINE ORGANIZZATO E MAFIOSO E DEI FENOMENI CORRUTTIVI, AI SENSI DELL'ART. 3 DELLA L.R. 28 OTTOBRE 2016, N. 18 E SS.MM.II. - BIENNIO 2022/2023 E DEL PIANO STRATEGICO PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Andrea Orlando

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamata la legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 3, che prevede:

- al comma 1, che la Giunta Regionale predispone ogni due anni un piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi. Il piano definisce le azioni regionali finalizzate a perseguire gli obiettivi di cui all'articolo 1 con indicazione delle risorse, finanziarie e organizzative, a tal fine dedicate e delle strutture regionali responsabili della loro attuazione. Il piano è predisposto tenendo conto delle indicazioni della Consulta regionale per la legalità di cui all'articolo 4 e delle analisi svolte mediante l'osservatorio di cui all'articolo 5;
- al comma 2, che il piano integrato delle attività è approvato dalla Giunta Regionale, previo parere della competente commissione assembleare;
- al comma 3, che la Regione assicura la più ampia diffusione del piano integrato delle azioni regionali e può promuovere forme di valutazione partecipata, coinvolgendo cittadini e soggetti attuatori degli interventi previsti, mediante la realizzazione di consultazioni, audizioni e incontri sulle tematiche ritenute di maggiore interesse;

Ritenuto di provvedere all'elaborazione del piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo **al biennio 2022-2023**, in continuità col precedente approvato con propria deliberazione n. 2151/2019, contenuto nell'Allegato 1) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Dato atto che il piano di cui sopra è stato predisposto tenendo conto delle analisi svolte mediante l'osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi, di cui all'articolo 5, della L.R. n. 18/2016, la cui definizione, composizione e modalità di funzionamento sono state stabilite con propria deliberazione n. 135/2021, è stato regolarmente costituito con determinazione dirigenziale n. 3849/2021;

Sentita la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile, di cui all'articolo 4, della L.R. n. 18/2016, che si è riunita il 17 dicembre 2021 al fine, tra l'altro, di acquisire valutazioni e proposte;

Acquisito il parere favorevole espresso dalla Commissione Assembleare Cultura, scuola, formazione, lavoro, sport e legalità nella seduta del 17 febbraio 2022;

Considerato inoltre che il Direttore Generale all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) ha sottolineato il ruolo fondamentale delle Regioni nei confronti della Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati invitandole ad adottare quanto prima i propri piani strategici regionali, in coerenza con la Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati prevista dalla Legge di Bilancio 2017, art. 1, comma 611 e adottata con Delibera CIPE n. 53/2018 con il fine di utilizzare in modo efficace ed efficiente i beni immobili e aziendali confiscati alla criminalità organizzata, attraverso interventi di valorizzazione sostenuti anche dalle politiche di coesione;

Dato atto, pertanto, che si è provveduto alla predisposizione di tale Piano contenuto nell'Allegato 2) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Visti:

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 26, comma 1;
- la propria deliberazione n. 111 del 31 gennaio 2022 "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021" e l'allegato A alla determinazione dirigenziale n. 2335 del 09/02/2022 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";
- la propria deliberazione n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;
- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 e successive modifiche;
- la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e succ. mod.;

- la propria deliberazione del 23 marzo 2020 n. 229 di nomina tra gli altri del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale;
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale del 31 marzo 2020 n. 51 di attribuzione dell'incarico di Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta del Presidente della Giunta regionale;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare il piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo **al biennio 2022-2023**, ai sensi dell'art. 3, della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 contenuto nell'Allegato 1) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, in continuità col precedente approvato con propria deliberazione n. 2151/2019;
2. di stabilire che il piano di cui al punto 1. sia valido fino all'approvazione da parte propria del piano per il biennio successivo;
3. di approvare, inoltre, Piano strategico per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità della Regione Emilia-Romagna, contenuto nell'Allegato 2) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
4. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, al fine di garantirne la più ampia diffusione;
5. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

L.R. n. 18 del 2016 "Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabile" - Piano integrato delle azioni 2022/23

1. La Legge regionale n. 18 del 2016: aspetti generali

L'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna il 28 ottobre 2016 ha approvato un nuovo provvedimento in cui sono raccolte in modo organico numerose misure di prevenzione e contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata, sviluppando ulteriormente gli interventi adottati in passato, in particolare con le leggi regionali n. 11/2010 "*Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata*", n. 3/2011 "*Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile*" e n. 3/2014 "*Disposizioni per la promozione della legalità e della responsabilità sociale nei settori dell'autotrasporto, del facchinaggio, della movimentazione merci e dei servizi complementari*".

Oltre a semplificare e sintetizzare disposizioni normative precedenti, il Testo Unico presenta anche elementi di innovazione, in particolare il piano regionale di intervento, prevede all'art. 3 un **piano biennale** approvato dalla Giunta, sentita la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile (la cui composizione, definita dall'art. 4, è volta ad assicurare un'ampia partecipazione della società civile).

A tal fine sono utilizzate le analisi dell'Osservatorio regionale (art. 5), cui spetta il costante monitoraggio sui fenomeni di infiltrazione mafiosa e malavitoso nelle istituzioni locali e nell'economia, che si avvale anche del Centro di documentazione di cui all'art. 6, che deve essere continuamente aggiornato. L'Osservatorio regionale fornisce input alla Consulta Regionale per la Legalità e, sviluppate le proposte d'intervento, le riporta sul Piano Integrato biennale delle Azioni Regionali, contenente indicazioni su risorse umane ed economiche, oltre che sugli interventi da mettere in campo. È prevista una relazione triennale della Giunta sull'attuazione delle misure (art. 45).

Una particolare attenzione viene dedicata ai **progetti di promozione della legalità**. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni. In tale ambito un ruolo significativo è attribuito in primo luogo al sistema delle autonomie locali e poi alle organizzazioni di volontariato, alle associazioni di promozione sociale, alle organizzazioni sindacali, agli ordini professionali, alle associazioni degli imprenditori e di categoria e alle cooperative sociali, oltre che alle scuole ed università (artt. 7-11 e 15-16).

Il testo unico comprende inoltre misure specifiche con riguardo alle seguenti materie:

- assistenza alle vittime dell'usura e del racket ed alle vittime innocenti delle organizzazioni criminali ed iniziative di prevenzione del fenomeno dell'usura, anche con riferimento ai soggetti indebitati a causa della loro dipendenza dal gioco d'azzardo patologico (artt. 17-18 e 22-23);

- sostegno per il recupero di immobili confiscati ed il loro riutilizzo a fini sociali e per la salvaguardia dei livelli occupazionali delle aziende sequestrate (artt. 19-21).

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la **prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici**. Tra le misure previste:

- La valorizzazione del rating di legalità delle imprese, ovvero un punteggio pubblico che arriva fino a tre stelle e che consente alle imprese di ottenere finanziamenti e accesso al credito bancario (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

I beni e le aziende sequestrati o confiscati sono trattati negli articoli 19, 20 e 21 del Testo Unico sulla Legalità. Viene favorito il riutilizzo per finalità sociali dei beni immobili definitivamente confiscati al crimine organizzato. Si sostiene la tutela occupazionale delle persone che lavorano nelle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari, anche attraverso accordi e intese con i Ministeri competenti e con le organizzazioni sindacali, favorendo altresì, ove ne sussistano le condizioni, la continuità delle attività economiche.

La Regione, in particolare, si impegna ad istituire un'apposita sezione di confronto, un tavolo regionale sui beni e le aziende sottoposti a sequestro o confisca (art.20). Lo scopo è quello di favorire promozione, consultazione e supporto delle attività di programmazione, monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati e la piena attuazione e il coordinamento tra le associazioni di volontariato e di promozione sociale, il mondo della cooperazione, le organizzazioni sindacali e le associazioni dei datori di lavoro più rappresentative a livello regionale.

Oltre al monitoraggio della situazione (art. 21), attraverso gli opportuni raccordi con l'autorità giudiziaria e l'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati e con le istituzioni universitarie e di ricerca che sul territorio svolgono attività di analisi e mappatura, e alla promozione di protocolli di intesa per la gestione di beni e aziende sequestrate, vengono proposti meccanismi di sostegno proattivo delle attività imprenditoriali. In tal senso si favoriscono iniziative atte a non interrompere l'attività produttiva, tutelando i livelli di occupazione e di reddito dei lavoratori dipendenti. A questo scopo possono essere predisposti corsi di formazione da parte degli amministratori giudiziari destinati ai dipendenti, viene promosso lo scambio tra gli attori economici del territorio, auspicando la creazione di una rete di aziende sequestrate o confiscate o che nascono sui beni confiscati.

Inoltre, misure specifiche riguardano il settore dell'edilizia: in particolare sono valorizzate nei bandi di gara le soluzioni volte ad assicurare il massimo rispetto dell'ambiente e delle condizioni di sicurezza dei lavoratori; è prevista l'intensificazione dei controlli e il possesso della certificazione antimafia per tutti gli interventi edilizi di importo superiore a 150mila euro (artt. 27-34).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il **settore dell'autotrasporto e facchinaggio**, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del **commercio, turismo, agricoltura** e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Infine, il testo unico contiene diverse disposizioni per il contrasto del gioco d'azzardo patologico, ad integrazione della legge regionale n. 5 del 2013. Innanzitutto è disposto il diniego del patrocinio da parte della Regione ad eventi che ospitano o pubblicizzano attività legate al gioco d'azzardo; sono poi introdotte limitazioni all'apertura delle nuove sale giochi e sale scommesse e alla nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo anche attraverso l'introduzione del c.d. distanziometro da luoghi "sensibili" come istituti scolastici, luoghi di culto, impianti sportivi, oratori e luoghi di aggregazione giovanile, attribuendo ai Comuni il potere di individuare ulteriori luoghi sensibili all'interno del proprio territorio (artt. 46-48).

L'approvazione della L.R. n. 18 del 28 ottobre 2016 ha consentito di innovare e rafforzare l'intervento della Regione Emilia-Romagna in materia di contrasto all'infiltrazione mafiosa e del crimine organizzato e per la diffusione della legalità, provvedendo al contempo a costruire un quadro in cui le diverse politiche regionali attuabili possano coordinarsi efficacemente.

È infatti obiettivo prioritario di questa legge garantire una presenza istituzionale efficace della Regione Emilia-Romagna, che si muova nell'ambito delle competenze costituzionali, in una prospettiva di cooperazione intersettoriale all'interno della regione stessa, e di cooperazione istituzionale con altri enti, in primo luogo con il sistema delle autonomie locali, ed in raccordo con gli organi che hanno competenza in materia di contrasto e repressione del fenomeno.

In coerenza con le competenze costituzionali in materia, gli ambiti di intervento della presente legge si muovono tutti nella prospettiva della **prevenzione**, intesa come insieme di azioni delle politiche locali e regionali le quali, in specie se ben coordinate tra di loro, possono agire da freno e da correzione allo sviluppo di fenomeni legati alla criminalità organizzata e mafiosa. Nel solco della tradizione degli interventi regionali in materia, inoltre, la presente legge riprende e rafforza anche in questo ambito il concetto di **politiche integrate**, prevedendo sia il coordinamento interno tra i vari settori, sia le forme di cooperazione istituzionale con quei settori della pubblica amministrazione che hanno compiti diretti di contrasto e repressione di queste forme di criminalità.

Gli ambiti di intervento della presente legge fanno quindi riferimento ai concetti di **prevenzione primaria, secondaria e terziaria** al fine di offrire un quadro logico in cui collocare le diverse iniziative.

La **prevenzione primaria** si riferisce qui a quelle attività che possono contrastare il manifestarsi di un fenomeno illegale in una fase precoce, in contesti che ancora non evidenziano rischi conclamati.

La **prevenzione secondaria** interviene quando invece in un'area si sono manifestati i primi segnali di rischio.

In entrambi i casi si tratta di attività rivolte all'esterno del contesto criminale, sulle comunità di riferimento e sul tessuto sociale nel quale queste attività vanno ad innestarsi. Questo è il terreno di azione privilegiata della Regione Emilia-Romagna, territorio che non ha una tradizione di radicamento di questi fenomeni, poiché si tratta di intervenire sulle relazioni di cui crimine organizzato e mafie hanno bisogno per stabilirsi e successivamente espandersi in un territorio. Sono attività prioritarie in questo ambito: gli interventi di rafforzamento delle "resistenze" delle aree non tradizionali, gli interventi volti a spezzare ed indebolire possibili reti di relazione e possibili strategie di costruzione del consenso da parte di gruppi criminali organizzati, interventi di animazione volti a mantenere alta l'attenzione della comunità ed a sollecitare lo sviluppo di una cittadinanza responsabile.

La presente legge si rivolge alle forme organizzate di criminalità, anche quando queste non siano di stampo prettamente mafioso, pur essendo quest'ultimo aspetto quello considerato prioritario. È noto, infatti, che i confini tra crimine organizzato e mafioso possono essere alquanto labili e che comunque forme di criminalità organizzata producono nel tessuto sociale ed economico le stesse conseguenze gravi del crimine di stampo nettamente mafioso. Un esempio significativo è dato dal fatto che i beni assegnati ai Comuni per il riutilizzo sociale possono provenire anche (e così avviene in alcuni casi nella nostra regione) da procedimenti penali a carico di organizzazioni criminali non qualificate come mafiose.

Da ultimo, per **prevenzione terziaria** si intendono quelle attività volte a ridurre i danni provocati nel tessuto economico e sociale della regione da fenomeni mafiosi già conclamati.

2. Il piano

Il Piano qui presentato si richiama ai principi e agli obiettivi definiti dalla Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18 *“Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili”* ed ha una durata biennale.

In particolare, il Piano è strutturato seguendo le tre linee di prevenzione previste dal testo unico – primaria, secondaria e terziaria – in cui vengono collocate, per ciascun ambito/settore richiamato in legge, le relative azioni, gli obiettivi, le risorse finanziarie e organizzative a tal fine dedicate. Una parte del piano invece è riservata alle azioni di sistema, vale a dire a quelle azioni trasversali alle azioni specifiche richiamate prima, quali l’Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi, la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile ed il Centro di documentazione regionale.

Prevenzione primaria

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Area Sicurezza Urbana e Legalità

Attraverso la sottoscrizione di **protocolli di intesa** o **accordi di programma** si intende favorire la promozione culturale rivolta ai giovani, nel quale viene richiamata la centralità degli interventi a sostegno della «cultura della legalità» non solo al fine di promuovere una cultura contro le mafie, ma anche per far spazio, nelle “nuove generazioni”, ad una migliore «cittadinanza responsabile», per richiamare un termine che compare nel titolo della legge. In tale quadro verranno promossi **incontri e laboratori per giovani**, studenti ed insegnanti, così come **percorsi didattici sulle mafie e la legalità** dedicati ad amministratori di aziende e giovani imprenditori. Ancora, verranno sostenute iniziative culturali quali rappresentazioni teatrali e cineforum sul tema della legalità, dedicati agli studenti. In tal modo si intende promuovere la conoscenza dei diversi aspetti del fenomeno del crimine organizzato e mafioso e delle diverse forme di corruzione, favorire la sensibilizzazione, la circolazione delle informazioni e l’approfondimento tematico.

Un particolare sostegno verrà riservato ai **“Centri per la legalità”** ed agli **osservatori locali e centri studi sulla criminalità organizzata** e per la diffusione della cultura della legalità. Già nel quinquennio precedente ne è stata sostenuta la creazione nelle province di Rimini, nella città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Reggio Emilia e Forlì e nelle Unioni dei Comuni Terre d’Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE). Tali osservatori risultano fondamentali perché le evidenze della ricerca segnalano che l’insediamento delle mafie si rende più agevole laddove la società civile è poco informata e consapevole. Raccogliere informazioni e conoscenze e divulgarle ai cittadini è dunque di estrema importanza a fini preventivi.

A tal proposito, si intende sostenere la diffusione del c.d. “Cruscotto informatico Legalità”, una piattaforma dinamica per il monitoraggio dei fenomeni di interesse per la legalità del territorio già attiva nelle Unioni dei Comuni Terre d’Argine (MO), della Romagna Faentina (RA), Valnure Vachero (Pc) e Pedemontana Parmense (Pr) e nei comuni di Piacenza e Russi (RA). Tale Cruscotto segue il paradigma *“data driven administration”* abilitando analisi, valutazioni e politiche basate su dati oggettivi, certificati, verificabili e misurabili. Il sistema mette in relazione tutte le banche dati esistenti (demografia, edilizia, commercio, agenzia delle entrate, affitti, consumi Enel, catasto, ecc.) e tramite alcuni indicatori di monitoraggio si punta a far

emergere situazioni sospette: illegalità, infiltrazione mafiosa, corruzione, evasione fiscale. Nel caso di emersione dell'evasione fiscale, l'Agenzia delle Entrate riconosce al Comune il 100% delle somme recuperate.

Ancora, verranno supportate **campagne di sensibilizzazione** e di **informazione** ed il lavoro di **prevenzione** e di **contrasto al racket, all'usura e alla contraffazione** svolto dalle associazioni locali sul territorio regionale.

Si intende inoltre perfezionare collaborazioni con le Università regionali per realizzare attività di ricerca tematica sul territorio ed avviare il monitoraggio sistematico dei fenomeni legati alla presenza della criminalità organizzata. In particolare, si darà seguito al lavoro di **mappatura regionale dei beni immobili definitivamente confiscati** promosso dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il Centro Interdipartimentale di Ricerca in Storia del Diritto, Filosofia e Sociologia del Diritto e Informatica Giuridica (Cirsfid) dell'Università degli Studi di Bologna nell'ambito del Master in "Gestione e riutilizzo di beni e aziende confiscati alle mafie. Pio La Torre". La mappatura dei beni immobili confiscati in Emilia-Romagna, infatti, non si pone solo come strumento per la promozione e diffusione della cultura della legalità, ma anche come un vero e proprio strumento di progettazione e pianificazione del territorio ed occasione di buon governo che può entrare a far parte sia dei programmi di pianificazione territoriale sia di quelli finanziari. Tale mappatura implica l'implementazione del sito dedicato: <http://www.mappalaconfisca.com>.

DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Servizio Cultura e Giovani

Nell'ambito delle politiche rivolte ai giovani, ai sensi della L.R. 14/08 e attraverso un bando triennale (D.G.R. n. 441/2019), sono stati assegnati 4 milioni di euro per il periodo 2019-2021 (2.814.906 euro di spesa corrente e 1.200.000 di spesa investimento) a favore di Unioni di Comuni e Comuni capoluogo di provincia finalizzati a servizi e iniziative che vedono i giovani protagonisti. I progetti approvati per il triennio sono stati 205, 25 le nuove strutture attivate, su un centinaio di interventi di riqualificazione che hanno interessato gli spazi presenti in Emilia-Romagna. In particolare, sono stati finanziati e sostenuti spazi dedicati a nuovi laboratori artistici e multimediali, sedi attrezzate per la creazione di webradio, spazi di coworking e fablab, sale prove e studi di registrazione, centri di aggregazione, in contesti urbani segnati da fragilità sociali, e, in più, sono state acquistate nuove attrezzature tecnologiche e nuovi arredi per il potenziamento delle strutture esistenti. In particolare, attraverso il progetto youngERcard, gli interventi hanno riguardato i temi del protagonismo giovanile, cittadinanza attiva e responsabile volti a valorizzare i luoghi dell'aggregazione giovanile sui temi dell'impegno civico e senso di appartenenza dei giovani alla comunità, in collaborazione con imprese, scuole, operatori del settore ed altri soggetti del tessuto economico e sociale del territorio. Ragazze e ragazzi hanno promosso la cultura della legalità attraverso la **tessera gratuita YoungERcard**, pensata per ragazze e ragazzi che hanno tra i 14 e i 29 anni e vivono, studiano o lavorano nel territorio regionale. La tessera permette di avere una serie di agevolazioni per la fruizione di servizi culturali e sportivi e sconti presso numerosi esercizi commerciali, ma è anche una carta di cittadinanza attiva che promuove il protagonismo giovanile e la partecipazione di ragazze e ragazzi a progetti di volontariato organizzati in collaborazione con Enti Locali, associazioni, università, scuole, polisportive,

circoli, cooperative sociali. Impegnando alcune ore del loro tempo libero in attività di interesse ambientale, sociale, culturale, sportivo, assistenziale e ricreativo i giovani portano così un contributo importante alla comunità in cui vivono. Per ricompensare il loro impegno e la loro disponibilità sono previsti premi al termine del percorso svolto. Attualmente sono oltre 77mila i giovani che hanno scelto di aderire a questa grande comunità e sono 1.944 i progetti attivati sul territorio regionale che hanno dato la possibilità a oltre un migliaio di giovani di sperimentarsi sul campo in azioni educative, sociali e di cittadinanza attiva su tutto il territorio regionale. Una buona parte delle attività svolte dai "giovani protagonisti" nei vari ambiti (ambientale, artistico, culturale, educativo, sociale) hanno interessato la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Tra le attività si segnala: l'organizzazione di iniziative di approfondimento e svolgimento di attività di ricerca, la collaborazione con le biblioteche e i centri studi che svolgono attività dedicate al tema della lotta alle mafie e della promozione della cultura della legalità, l'ideazione, gestione e organizzazione di progetti, laboratori, eventi, rassegne e cineforum, l'organizzazione e partecipazione ai progetti e alle iniziative nei campi estivi nei terreni confiscati alle mafie, la progettazione di percorsi di sensibilizzazione peer to peer nei contesti educativi, come le scuole e le università.

Nel 2021 sono stati approvati 47 progetti, di cui 40 afferenti al tema dell'aggregazione/informagiovani/proworking/youngercard: per sostenere centri di aggregazione giovanile, servizi di informazione, comunicazione e orientamento al lavoro, alla promozione della creatività, del protagonismo giovanile e della cultura della legalità, in particolar modo collegate alla youngERcard. L'obiettivo è il **rafforzamento degli Informagiovani e degli altri spazi che offrono servizi ai giovani**, garantirne una presenza omogenea nel territorio regionale, contribuire ad azioni per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro (attività di consulenza, orientamento, valorizzazione delle capacità professionali, assistenza nell'avvio di impresa). Sei progetti di multimedialità e nuovi linguaggi comunicativi, nello specifico delle reti di radio web giovanili: per l'innovazione nel campo della multimedialità e dei nuovi linguaggi comunicativi, nello specifico delle reti di web radio, attraverso l'organizzazione di festival, iniziative e rassegne che vedano il coinvolgimento diretto dei giovani. Oltre ad essere uno strumento di aggregazione e condivisione, le web radio offrono ai ragazzi anche numerose opportunità formative e permettono - con la realizzazione di format, inchieste, trasmissioni e approfondimenti - di acquisire competenze utili per il mercato del lavoro e di approfondire e discutere su temi anche di valenza sociale. Emerge da questi tavoli di confronto la passione, l'entusiasmo, l'impegno delle giovani generazioni nel contrastare le infiltrazioni criminali e le mafie. Lo dimostrano anche i numeri relativi alla partecipazione giovanile ad iniziative e progetti legati al riutilizzo dei beni confiscati, le iscrizioni a master e corsi universitari di approfondimento, il numero sempre crescente delle pubblicazioni editoriali di giovani autori e autrici, i dossier sulla stampa, le mobilitazioni e le iniziative svolte all'interno delle scuole, le tante associazioni attive su questo fronte in Emilia-Romagna. Un progetto sulla creatività giovanile: per sostenere la creatività giovanile e per lo sviluppo di reti di giovani artisti, attraverso azioni trasversali sul territorio regionale, presentato dall'Associazione di Comuni capoluogo GA/ER.

Nel **portale regionale delle Politiche Giovanili "Giovazoom"** è prevista una sezione sul tema della cittadinanza responsabile e della cultura della legalità. È importante, infatti, che le

ragazze e i ragazzi, diventino sempre più protagonisti attivi della società in cui vivono, esercitino con forza il proprio ruolo nel guidare le scelte politiche e istituzionali e sappiano promuovere comportamenti ispirati ai principi di un'economia, di uno sviluppo e di una società sostenibili. Essere cittadini attivi e responsabili significa partecipare in prima persona alla costruzione del futuro, elaborare risposte, spronare le Istituzioni ad intervenire, sentire l'urgenza di dover fare la propria parte per migliorare il mondo. Per questo vengono sostenuti, tramite bandi, progetti per la promozione della cultura della legalità, per la diffusione dei valori costituzionali, per il sostegno ad attività di interazione tra culture differenti. In questo spazio vengono caricati i provvedimenti regionali, i riferimenti alle associazioni attive sul territorio nazionale, corsi di formazione e centri di documentazione. La sezione viene costantemente aggiornata ed implementata con le altre informazioni, anche in risposta alle sollecitazioni e alle segnalazioni che arrivano da parte dei ragazzi. Nel piano redazionale del portale viene data poi particolare attenzione alla pubblicazione di interviste, video interviste, articoli, approfondimenti di progetti ed iniziative che hanno come protagonisti ragazze e ragazzi impegnati nella promozione della cultura della legalità sul territorio regionale. Le progettualità, le iniziative e le storie - raccontate utilizzando il punto di vista dei giovani e le loro voci - sono non solo quelle sostenute dalla Regione attraverso il bando della L.R 14/08, ma anche tutte quelle che vengono segnalate da altre strutture regionali, dagli Enti Locali, dalle associazioni o dai ragazzi stessi.

DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Servizio Affari Generali e Giuridici

Artt. 14, comma 1, lett.a); 17, comma 2; 38

In relazione all'art.14, comma 1, lett. a) si segnala che con delibera 28361/2020 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ha modificato il precedente regolamento attuativo del rating di legalità, il nuovo regolamento ha ampliato la platea dei soggetti che potrebbero ottenere il rating, estendendola ad associazioni, fondazioni e comitati che svolgono attività d'impresa anche in modo non prevalente.

Rimane invece fermo il requisito di fatturato richiesto all'impresa per poter accedere al rating, pari a un fatturato minimo di due milioni di euro, imputabile all'ultimo esercizio chiuso nell'anno che precede la richiesta di rilascio del rating, riferito alla singola impresa o al gruppo di appartenenza e risultante dal bilancio di esercizio, regolarmente approvato dal competente organo aziendale e pubblicato ai sensi di legge. Pertanto, **proseguirà la valorizzazione del rating di legalità nei bandi della Direzione mediante l'applicazione dei criteri di premialità previsti nella DGR 627/2015**, verificando altresì che l'applicazione di eventuali premialità non costituisca un criterio di discriminazione nei confronti delle imprese con fatturato inferiore a due milioni di euro.

Si osserva che le misure adottate, per dare attuazione all'art.14, comma 1, lett. a) della L.R. 18/2016, dalla DG ECLI nei propri bandi, volte ad accrescere il valore del rating di legalità, ad incentivarne l'acquisizione da parte delle imprese del territorio, a premiare le imprese in possesso del rating, hanno posto la massima attenzione a non discriminare quelle imprese che non raggiungono il limite di fatturato per poter avere riconosciuto il rating.

I sistemi premiali adottati sono:

- Preferenza in graduatoria, a parità di punteggio, tra imprese con fatturato pari o superiore a 2.000.000,00 di euro, per le imprese in possesso di rating di legalità.
- Riconoscimento di un piccolo aumento percentuale sul contributo alle imprese con rating di legalità.

È nostro obiettivo incentivare l'adozione della misura n.2 e tenerne monitorata l'applicazione anche al fine di monitorare la ricaduta che questa può avere sull'acquisizione del rating da parte delle imprese.

Sono inoltre allo studio nuove forme di incentivazione che possono essere utilizzate per favorire le imprese dotate di rating di legalità, senza creare una disparità di trattamento nei confronti delle imprese che non raggiungono il fatturato necessario.

L'art.17 comma 2, della citata legge, prevede che la Regione sperimenti, nell'ambito del programma triennale per le attività produttive, azioni volte ad agevolare l'accesso al credito, in particolare nelle forme del microcredito, e mirate a contrastare i fenomeni di usura anche attraverso strumenti di garanzia o l'utilizzo di fondi rotativi. A tal fine si precisa che il Programma Regionale Attività Produttive per il triennio 2012-2015, approvato con delibera dell'Assemblea Legislativa n. 83 del 25 luglio 2012, è stato prorogato ai sensi dell'art. 27 della l.r. 25/2016, fino ad approvazione del nuovo programma da parte dell'Assemblea Legislativa.

Nelle more dell'approvazione del nuovo programma la DGECLI ha previsto le seguenti forme di microcredito cui possono accedere non solo le imprese, ma anche le persone che si trovano in particolari condizioni di vulnerabilità economica e sociale:

- **Fondo regionale per il Microcredito** istituito dalla legge regionale 29 dicembre 2015, n.23 Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016-2018 (legge di stabilità regionale 2016), art. 6, attuata dalla DGR 1345/2016 "Invito a presentare manifestazione di interesse relativamente alla gestione di un fondo di microcredito finalizzato al sostegno delle micro, piccole imprese e dei professionisti come previsto all'art. 6 della l.r. 23/2015".

Ne sono beneficiari: liberi professionisti, artigiani, imprese artigiane e microimprese del territorio regionale.

Il fondo ha una dotazione di 3,5 milioni di euro, attualmente utilizzati 2,93 milioni di euro a 155 beneficiari.

- **Fondo regionale per il Microcredito di emergenza** istituito dalla legge regionale 1° agosto 2019, n. 16 "Sostegno al microcredito di emergenza" attuata con DGR 1925/2019 "Istituzione del fondo per il sostegno al microcredito di emergenza in attuazione della l.r. 1° agosto 2019, n. 16".

Il fondo ha una dotazione di 245mila euro per operazioni di garanzia su finanziamenti a persone in particolari condizioni di vulnerabilità economica e sociale.

Tali misure verranno mantenute e incentivate e si procederà a darvi la massima divulgazione attraverso lo sportello imprese.

In relazione all'art.38, prosegue l'attività di monitoraggio dei decreti adottati dalle Direzioni Territoriali per il Lavoro, per la determinazione del costo minimo orario per le operazioni di facchinaggio, al fine di contrastare i rischi di illegalità ed il lavoro sotto costo. Si segnala che alcuni Ispettorati territoriali per il lavoro hanno prorogato a tutto il 2021 le tabelle precedentemente approvate, contenenti indicazioni per l'individuazione del lavoro sotto costo, così ad esempio l'ispettorato di Venezia ha recentemente prorogato le tabelle approvate nel 2018.

Servizio Qualificazione delle Imprese

In attuazione a quanto previsto nella DGR 627/2015 proseguirà **la valorizzazione del rating di legalità**, ai sensi dell'articolo 3 comma 3 del Decreto 20 febbraio 2014, n.57 – MEF-MISE *"Regolamento concernente l'individuazione delle modalità in base alle quali si tiene conto del rating di legalità attribuito ai fini della concessione di finanziamenti"*, attraverso l'introduzione di specifiche misure di premialità e l'applicazione di criteri di priorità, nell'ambito delle procedure selettive delle misure e degli interventi coordinati dalla Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa.

Proseguirà inoltre la diffusione della **Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese**, approvata con DGR 627/2015, la cui sottoscrizione è requisito obbligatorio per l'accesso ai contributi previsti dai bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa.

Il Servizio Qualificazione delle imprese ha avviato nel 2019 un **monitoraggio sul profilo di sostenibilità** di tutte le imprese beneficiarie dei contributi erogati dalla Direzione, tramite un questionario composto da 169 domande, inserito stabilmente nel sistema di rendicontazione utilizzato dalle imprese per accedere alla liquidazione del contributo concesso. L'indagine consente di evidenziare le azioni realizzate dalle imprese in attuazione dell'impegno assunto con la sottoscrizione della Carta dei principi e di acquisire una mappatura anche della diffusione del rating di legalità e di sistemi di prevenzione della corruzione tra le imprese beneficiarie di contributi regionali.

Proseguiranno inoltre le attività dell'**Osservatorio sulla cooperazione** in Emilia-Romagna, che ha lo scopo di raccogliere ed elaborare informazioni di tipo economico, storico e sociologico sullo stato e sullo sviluppo della cooperazione regionale e svolge un compito di supporto alla Consulta Regionale sulla cooperazione, che determina gli indirizzi strategici di politiche regionali a favore dello sviluppo nella società regionale dei principi mutualistici e non lucrativi incardinati nella cooperazione "sana". A tal proposito è necessario distinguere le vere cooperative da quelle che, ad esempio intendono eludere le revisioni previste per legge per sottrarsi ai controlli e delinquere, essere poste in liquidazione prima che gli organi preposti al controllo riescano ad intervenire. I possibili indici di valutazioni individuati dalla Consulta e che la Regione potrebbe attivare, attraverso le indagini dell'Osservatorio, si basano sulle modifiche societarie frequenti, sulla figura degli Amministratori e sulle modalità di raggruppamenti

societari. Inoltre, la Regione svolge un'esplorazione biennale attraverso le Associazioni di cooperative preposte alla vigilanza, sulla base del decreto legislativo 2 agosto 2002, n.220 aggiornando i dati sul numero di imprese cooperative associate, il relativo codice fiscale / p.IVA e l'indicazione di quelle revisionate nell'ultimo biennio.

Anche **l'Osservatorio regionale dell'artigianato**, istituito dall'art.9 della L.R. n.1/2010 implementa l'attività di monitoraggio e di osservazione delle dinamiche settoriali. Le analisi e gli approfondimenti saranno indirizzati alla promozione dell'imprenditorialità artigiana, prevedendo periodiche forniture di dati statistici e report tematici, da pubblicarsi sul sito regionale. L'analisi permetterà di evidenziare un comparto avente in particolare l'esigenza **di fare emergere le peculiarità previdenziali, le tipicità dimensionali, le caratteristiche contrattuali e gli aspetti legati al contenzioso**, oltre **alle tipicità presenti nei territori**. Questo comparto specialmente in Emilia-Romagna, con il suo peso specifico, condiziona con forza l'economia di un'intera Regione.

L'obiettivo degli Osservatori è quello di definizione di ulteriori linee di approfondimento in risposta alle esigenze emerse nella Consulta Regionale della Cooperazione e nella Commissione regionale per l'artigianato, anche in relazione agli obiettivi della nuova programmazione europea 2021-2027, del Next Generation EU e della Strategia Regionale 2030.

In questo comparto va sottolineato il ruolo della **Commissione regionale dell'artigianato** che a supporto della Regione Emilia-Romagna da pareri in merito alla sussistenza dei requisiti artigiani delle imprese ai fini dell'iscrizione all'Albo di riferimento, verificando che non vi siano vantaggi indebiti a favore di realtà aziendali che non sono artigiane.

Per quanto riguarda invece i requisiti professionali per l'accesso a varie attività artigiane il Servizio qualificazione alle imprese fornisce consulenza agli Enti locali nell'interpretazione delle norme di settore e nella verifica della veridicità di attestati e certificati di formazione, in collaborazione con il Servizio regionale che si occupa di formazione professionale. Questa attività è utile a prevenire attività abusive soprattutto nell'ambito dei Servizi alla persona.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Servizio Giuridico del Territorio, Disciplina dell'Edilizia, Sicurezza e Legalità

In riferimento all'art. 24, L.R. n. 18/2016, proseguirà l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che, come sezione regionale dell'Osservatorio centrale, opera in collaborazione con diversi soggetti: l'Autorità Nazionale Anticorruzione - A.N.A.C. (con D.L. n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014 sono stati trasferiti compiti e funzioni dall'A.V.C.P. all'ANAC.), il MIT Ministero Infrastrutture e Trasporti, il MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze, Amministrazioni Comunali e ANCI. L'Osservatorio provvede anzitutto alla raccolta delle informazioni / dati relativi ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, avviati in Emilia-Romagna, oggetto di monitoraggio e alla loro trasmissione all'ANAC. Tali dati riguardano l'intero ciclo di realizzazione degli appalti: programmazione, espletamento della gara di appalto, affidamento, esecuzione, collaudo.

L'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, da diversi anni svolge la propria azione sia fornendo un qualificato supporto alle SA. Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale e sia provvedendo ad attuare quanto previsto

dalla normativa nazionale e regionale. A seguito degli eventi sismici del 2012, l'Osservatorio regionale ha messo a disposizione i dati contenuti nel sistema SITAR per l'anagrafe degli esecutori al fine di monitorare quali imprese sono coinvolte nella ricostruzione e in quali attività; inoltre si è realizzata una collaborazione con le Prefetture, gruppi Interforze, GIRER e in continuità di rapporto con I.T.A.C.A. (Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale) e i suoi Gruppi di lavoro, in particolare quello denominato "Osservatori regionali", partecipato da tutte le Regioni.

Il Servizio competente, tramite l'Osservatorio regionale, continuerà l'attività di assistenza tecnica nei confronti delle SA. Stazioni Appaltanti regionali per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici, sia attraverso assistenza diretta tramite helpdesk, sia attraverso la pubblicazione sul sito regionale (<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/> osservatorio dei contratti pubblici) di studi e rapporti periodici di monitoraggio, studi sugli strumenti di Partenariato Pubblico Privato, materiale relativo all'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

Il **nuovo sistema SITAR 2.0** - aggiornato e adeguato al nuovo Codice degli appalti pubblici (D.Lgs 50/2016) e relativo "Correttivo" (D.Lgs 56/2017) e ss. mm. ii - in collaborazione applicativa con il sistema SIMOG dell'ANAC e con il servizio SCP del Ministero MIT, permetterà di svolgere in modo più efficace ed efficiente la propria attività di monitoraggio dell'intero ciclo del contratto pubblico, dalla fase di programmazione a quella del collaudo; inoltre assolverà in modo unitario alle diverse esigenze di monitoraggio dei vari organismi legalmente deputati, concentrando in un'unica banca dati le diverse informazioni e semplificando l'azione di invio, realizzando quindi il monitoraggio in modo completamente informatico e rendendolo più efficiente e meno gravoso per i soggetti coinvolti.

Il Servizio competente, tramite l'Osservatorio regionale, oltre a predisporre incontri e seminari formativi-informativi sull'utilizzo, da parte degli addetti delle SA. della nostra regione, del nuovo sistema SITAR 2.0, continuerà a svolgere attività formativa a tutti gli addetti delle SA. che operano nel settore degli appalti pubblici - in collaborazione con I.T.A.C.A. Tale attività formativa ha la specifica finalità di far acquisire a coloro che operano nel settore degli appalti pubblici, un insieme di conoscenze e competenze operative di natura giuridica, amministrativa ed economica ritenute indispensabili per la corretta ed efficace applicazione della nuova normativa sugli appalti pubblici e sulla sicurezza nei cantieri edili e delle costruzioni.

Continuerà la pubblicazione sul sito regionale dei Rapporti sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture in Emilia-Romagna (un Rapporto annuale e i due semestrali), attraverso i quali l'Osservatorio regionale presenta periodicamente i dati oggetto di monitoraggio e le elaborazioni effettuate sulla base di quesiti.

In riferimento al D.Lgs. n. 229/2011 e ss. mm. ii. in materia di **monitoraggio delle opere pubbliche**, l'Osservatorio regionale continuerà a svolgere un'azione di supporto tecnico operativo mettendo a disposizione (con relativa manutenzione e aggiornamento) dei soggetti tenuti agli adempimenti richiesti dal D.Lgs. n. 229/2011, tra cui anche la Regione Emilia-

Romagna in qualità di SA., uno strumento, denominato SITAR Ali229, per trasmettere alla banca dati - istituita presso il MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze / Ragioneria Generale dello Stato RGS - denominata BDAP (Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche), con cadenza trimestrale, una serie di dati anagrafici, finanziari e procedurali relativi alle opere pubbliche di propria competenza, attraverso l'invio di un file conforme a quanto indicato dalle Regole tecniche del MEF – Ragioneria Generale dello Stato.

In merito all'art. 33, L.R. n. 18/2016, continuerà l'aggiornamento dell'**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche e di difesa del suolo** della Regione Emilia- Romagna e la sua integrazione attraverso l'esame delle voci d'opera che saranno proposte al Servizio competente dagli operatori interessati, ciò, unitamente all'attività di integrazione con le voci d'opera di specifico interesse del settore afferente la Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare. A tal fine sarà costituito un tavolo tecnico di lavoro a cui potrà partecipare anche un funzionario del MIT - Provveditorato Interregionale alle OO. PP Emilia-Romagna e Lombardia.

In merito all'art. 34, L.R. n.18/2016, continuerà l'attività relativa all'**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**, con l'adeguamento al nuovo Codice degli appalti pubblici (D.Lgs 50/2016) e relativo "Correttivo" (D.Lgs 56/2017) e ss. mm. ii. La formazione dell'Elenco di merito persegue due principali finalità: la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le stazioni appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Nel periodo 2022-23 proseguirà l'attuazione della nuova **legge urbanistica regionale n. 24 del 21 dicembre 2017** (*Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*), la quale contiene norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare l'articolo 2 ("Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione"), oltre a richiamare le amministrazioni pubbliche ad assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione), introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del decreto legislativo 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (così come successivamente specificato all'art. 38, comma 4, per gli accordi operativi, all'art. 53, comma 6, per il procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi, e all'art. 59, comma 2, per gli accordi di programma).

A seguito dell'attività di confronto con il Prefetto di Bologna, per porre in essere il Protocollo di intesa per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell'attività urbanistica ed edilizia, tra la Regione Emilia-Romagna, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove

Prefetture -UTG – Uffici Territoriali del Governo, operanti in Emilia-Romagna, nel 2018 è stato sottoscritto il suddetto Protocollo. In relazione a ciò continuerà l'attività di attuazione volta ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012 tra la Regione e le Prefetture, sono contemplate anche misure volte ad agevolare **l'attuazione dell'art. 32 della LR 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro**, nonché l'attuazione delle norme sopra citate, previste nell'ambito della nuova legge urbanistica regionale ed inerenti l'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

DIREZIONE GENERALE RISORSE EUROPA INNOVAZIONE ISTITUZIONI

Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato

Le evidenze giudiziarie hanno dimostrato che esiste un intreccio profondo tra l'espansione del fenomeno mafioso e la presenza di corruzione nelle amministrazioni pubbliche. Il Testo Unico ha tra i suoi obiettivi quello di rafforzare e di estendere le politiche di prevenzione e di contrasto della corruzione, in accordo con quanto previsto dalla legge n. 190 del 2012.

In particolare, l'art. 15 del T.U. promuove una "**Rete per l'Integrità e la Trasparenza**", cioè una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto è stato approvato dalla Giunta regionale, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, con delibera n. 1852 del 17 novembre 2017, ed è stato condiviso anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

In questi anni di avvio della Rete, le adesioni delle amministrazioni del territorio sono progressivamente cresciute, arrivando a ben **246 enti** (al 9.12.2021).

Si è registrato un notevole interesse da parte non solo delle amministrazioni pubbliche più tradizionali (comuni, province, loro enti strumentali ed enti regionali), ma anche di enti pubblici quali gli ordini e i collegi professionali (oltre la trentina di adesioni) e gli enti di diritto privato, controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni del territorio (oltre la ventina di adesioni).

Lo sviluppo della Rete può permettere di affrontare e approfondire, tra i RPCT emiliano-romagnoli, i vari e spesso problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e, quindi, maggiormente efficaci, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio.

Negli ultimi anni sono stati costituiti diversi tavoli tecnici (gruppi di lavoro) interistituzionali per affrontare diverse tematiche: la descrizione del contesto esterno per i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PTPCT); la formazione del personale in tali materie; la elaborazione di una nuova metodologia per la valutazione del rischio corruzione; il rapporto tra privacy e trasparenza; l'antiriciclaggio; la revisione dei Codici di comportamento delle amministrazioni alla luce delle linee guida ANAC del 2020.

La **formazione obbligatoria del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza** è stato uno dei risultati più significativi di questi anni.

La Regione ha messo a disposizione, sulla piattaforma di e-learning SELF, corsi base in materia di anticorruzione e trasparenza; dal 2021 si è aggiunto un corso base sull'antiriciclaggio, sviluppato in collaborazione con la Regione Veneto.

Grazie a ciò gli enti aderenti alla Rete hanno potuto formare nelle materie di cui sopra, senza spese a loro carico, il proprio personale: a fine 2020 risultavano oltre 12.000 partecipanti ai corsi in e-learning di cui sopra.

Inoltre, sono state attivate forme di collaborazione con "*MaCrO Lab - Laboratorio Interdisciplinare di studi sulla mafia e le altre forme di criminalità organizzata*" dell'Università di Ferrara per corsi di alta formazione nelle materie del contrasto alla criminalità organizzata, all'antiriciclaggio, alla prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza, dedicati alla formazione di RPCT e dei loro diretti collaboratori.

Per il prossimo biennio ci si prefigge, oltre che incrementare il numero degli enti aderenti e di migliorare il sistema di governance, di accrescere:

- l'attività di confronto e di condivisione di documenti tra i RPCT delle amministrazioni aderenti alla Rete, costituendo anche altri gruppi tematici su nuovi argomenti legati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- la formazione obbligatoria per il personale degli enti aderenti, sempre tramite corsi in e-learning sulla piattaforma SELF;
- l'alta formazione universitaria per i RPCT e il personale di loro supporto;
- le iniziative di sensibilizzazione e comunicazione interna ed esterna, anche con iniziative comuni, come già si è iniziato a fare per le Giornate della Trasparenza (l'ultima edizione è stata gestita e organizzata unitariamente tra Regione, le proprie aziende sanitarie e diversi enti regionali aderenti alla Rete).

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Servizio Giuridico dell'Ambiente rifiuti, bonifica siti contaminati e servizi pubblici ambientali - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna - Servizio Difesa del suolo, della costa e bonifica

In armonia con il percorso avviato dalla normativa regionale e dai principi in essa declinati sulla cooperazione per il contrasto d'illeciti e infiltrazioni criminali in materia ambientale e di sicurezza territoriale continua l'impegno della Direzione Cura del territorio e dell'ambiente nell'attuazione di azioni volte all'effettiva vigilanza e controllo del territorio per la salvaguardia dell'ambiente, e per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di illegalità in materia ambientale e per la tutela del patrimonio naturale e forestale.

In tale contesto e considerata la specificità dei fenomeni collegabili agli impatti ambientali si ritiene opportuno favorire collaborazioni con le autorità competenti ed i nuclei specializzati nella vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni ambientali e nella tutela del patrimonio naturale e forestale.

A tal fine, considerata la proficua collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, per il tramite del Comando Regionale Carabinieri Forestale "Emilia-Romagna", si intende rinnovare la convenzione e con il Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e Forestali (approvata con Deliberazione di Giunta regionale n. 2224 del 17 dicembre 2018, in scadenza il 31 dicembre 2021). La collaborazione sarà incentrata principalmente:

- Vigilanza e controllo in materia di ambiente, territorio, foreste e tutela del patrimonio faunistico e floristico;
- Vigilanza e controllo in materia di polizia idraulica, idrogeologica nonché sul demanio idrico;
- Informazione e prevenzione delle violazioni in campo forestale;
- Attività connesse al rilievo delle aree percorse da incendi, ai fini della prevenzione degli incendi boschivi;
- Prevenzione e vigilanza nelle aree protette regionali e nei territori della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale);
- Vigilanza e controllo in materia di tributo speciale per il deposito in discarica ed in impianti di incenerimento senza recupero energetico;
- Controllo dell'uso del territorio e dell'attività edilizia, delle costruzioni e dei lavori pubblici.
- Le attività, oggetto della convenzione, verranno specificate attraverso programmi operativi annuali elaborati tenendo conto delle esigenze specifiche e delle disponibilità operative.

Tra le azioni volte alla condivisione dei rispettivi patrimoni informativi utili all'attività ispettiva e di controllo da parte degli enti preposti continuerà la collaborazione intrapresa con il **Protocollo d'intesa sulla legalità ambientale** (approvato con Deliberazione di Giunta n. 2236/2018). Il protocollo sottoscritto l'8 marzo 2019, di durata triennale, coinvolge diverse autorità competenti a vario titolo a prevenire i rischi derivanti da potenziali infiltrazioni criminali nel contesto imprenditoriale relativo alla gestione dei rifiuti (Comitato Nazionale e Sezione Emilia-Romagna dell'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali; Camera di Commercio, Industria e Artigianato e Agricoltura di Bologna; Unione Regionale delle Camere di Commercio, Industria e Artigianato e Agricoltura dell'Emilia-Romagna; Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE); Procura della Repubblica di Bologna; Comando Legione Carabinieri Emilia-Romagna; Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente – Nucleo Operativo Ecologico Bologna; Comando Regione Carabinieri Forestale "Emilia-Romagna"). Prevede, in particolare azioni di supporto alle attività di pianificazione della Regione, azioni di supporto a favore degli enti di controllo e di condivisione dei rispettivi patrimoni informativi nonché attività di formazione.

Inoltre, nell'ottica di un miglioramento continuo del sistema, con Delibera di Giunta Regionale n. 2029/2019 sono state aggiornate le direttive operative per l'attuazione degli articoli 41 e 47 c. 3 della L.R. 18/2016, concernenti adempimenti connessi al trasporto del materiale derivante da attività estrattive, in prima battuta approvate con DGR 1783/2017.

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Servizio Competitività delle imprese agricole ed agroalimentari

Come ben noto a seguito delle modifiche normative apportate dalla legge 161/2017 al Codice antimafia, sui terreni agricoli per tutte le erogazioni che usufruiranno di fondi europei e statali per un importo superiore a 25.000,00 euro, è prevista la richiesta dell'"informativa antimafia".

Tale procedura, ovviamente, consente una verifica capillare delle posizioni imprenditoriali: si è già proceduto, nei casi di presenza di situazioni critiche, a condividere l'informazione all'interno della direzione, facendo riverberare le situazioni di diniego anche su benefici per le quali non si sarebbe proceduto di norma a verifiche in tal senso, anche a tutela della finanza pubblica.

Infatti, considerando l'autorevole pronuncia della Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato del 6 aprile 2018, n. 3, si è valutato che la ratio ultima del provvedimento prefettizio di cui all'art. art. 67 del Codice Antimafia sia quella di *"evitare ogni esborso di matrice pubblicista in favore di imprese soggette al rischio di infiltrazioni criminali"*.

Infatti si sottolineano le particolari implicazioni legate alle attività imprenditoriali in ambito agricolo ed alla necessità di tutelare il corretto funzionamento del meccanismo concorrenziale dalle infiltrazioni e dai condizionamenti criminali: un eventuale provvedimento interdittivo infatti, come statuito dalla sentenza n. 1743/2016 del Consiglio di Stato, viene adottato *"in un'ottica di bilanciamento tra la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica e la libertà di iniziativa economica garantita dall'art. 41 Cost."*.

La Direzione è inoltre coinvolta quale fornitore di dati utili ad altre Amministrazioni per l'identificazione e la possibilità di identificare fenomeni di illegalità o di sfruttamento del lavoro nero in agricoltura o comunque di lavoro irregolare: il patrimonio informativo a disposizione, funzionale all'erogazione di benefici (Anagrafe delle aziende agricole, UMA) sono ottimi strumenti di gestione del territorio e di identificazione catastale e satellitare di colture a più alta necessità di manodopera. Già dall'Istituzione dei primi applicativi informatici, la Direzione si è sempre spesa per consentire l'accesso ai medesimi da parte degli organismi di controllo e verifica di aspetti di irregolarità (da ultimo, ad esempio, Gruppo Carabinieri per la tutela del Lavoro).

Proprio sulla base di confronti e scambi informativi, si avvierà un utile confronto anche con l'Agenzia delle Dogane, al fine di prevenire situazioni di illegalità già a monte nel rilascio della autorizzazione al carburante agevolato agricolo: come le ultime cronache hanno evidenziato, molteplici sono le inchieste attivate negli ultimi mesi in tutta Italia, evidenziando purtroppo un nesso tra organizzazioni criminali e carburanti agevolati.

Pertanto, saranno identificati, d'intesa con l'agenzia delle Dogane elementi d'allarme che possano prevenire o definire controlli mirati.

Infine, si proseguirà nella difficile attività di acquisizione di informazione relativamente ai terreni oggetti di sequestro/confisca/contentzioso: purtroppo non sempre con l'Amministrazione Regionale sono condivise notizie di sequestro, e in assenza di tali informazioni, il titolare prosegue a godere di benefici su terreni oramai non più in possesso o condotti.

Pertanto La Direzione cercherà di coinvolgere la maggior parte di soggetti che sono direttamente informati in merito a tali situazioni (ISMEA, Arma dei Carabinieri, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata) al fine di derivare tali informazioni e avere un dato della gestione territoriale agricola regionale con la maggiore coerenza, e un miglioramento dei dati oggetto di acquisizione da parte dei procedimenti regionali in ambito agricolo.

Prevenzione secondaria

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Area Sicurezza Urbana e Legalità

In questo ambito verranno promosse, attraverso la sottoscrizione di **protocolli di intesa** o **accordi di programma**, la **formazione** rivolta agli operatori che svolgono la loro attività in settori in cui si sono riscontrati interventi anche di soggetti con interessi nelle attività criminali e le azioni culturali in aree ritenute a rischio per via della presenza di persone o imprese già coinvolte in azioni criminali riconducibili a sodalizi mafiosi.

In particolare, si intende favorire negli amministratori e funzionari pubblici l'acquisizione di consapevolezza, strumenti e competenze da mettere in atto in progetti e politiche di prevenzione e contrasto alle mafie, alla corruzione e all'illegalità. In tal senso verrà rafforzata la collaborazione con "*MaCrO Lab - Laboratorio Interdisciplinare di studi sulla mafia e le altre forme di criminalità organizzata*" dell'Università di Ferrara, con cui sono già stati sviluppati nell'ultimo triennio moduli formativi in materia di prevenzione della corruzione, antiriciclaggio, gestione dei beni confiscati e prevenzione dei rischi di infiltrazione mafiosa. Nel prossimo biennio, attraverso tale collaborazione si intende promuovere un'ampia azione di sensibilizzazione diretta ai dipendenti regionali, con particolare attenzione ai funzionari di *INTERCENT-ER - Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici* che svolgono attività di coordinamento in materia di prevenzione della corruzione e antiriciclaggio.

Potranno essere inoltre sostenuti studi etnografici in aree interessate da insediamenti riconducibili alla criminalità organizzata al fine di attivare mirate politiche di prevenzione, così come già avvenuto in passato nel caso del Comune di Bomporto.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Servizio Giuridico del Territorio, Disciplina dell'Edilizia, Sicurezza e Legalità

Con l'approvazione della Legge 214/2011 che ha istituito l'Elenco-Anagrafe opere pubbliche incompiute presso il MIT - Ministero Infrastrutture e Trasporti, il quale, in collaborazione con gli Osservatori regionali e Province autonome e I.T.A.C.A. (organo tecnico della Conferenza delle Regioni e Province autonome), ha predisposto un applicativo definito **Sistema Informatico di Monitoraggio delle Opere Incompiute (SIMOI)** per l'acquisizione dei dati necessari alla redazione dell'elenco-anagrafe delle opere pubbliche incompiute e per la sua gestione in conformità a quanto indicato dal D.M. 42/2013. Tale attività continuerà con l'azione da parte della Regione, di raccolta, elaborazione dati e trasmissione al MIT- Ministero Infrastrutture e Trasporti, per la stesura e la pubblicazione annuale, come previsto dalla normativa, dell'Elenco anagrafe opere pubbliche incompiute in Emilia-Romagna, in stretta collaborazione con il Ministero MIT.

In merito all'art. 30, L.R. n.18/2016, tra le azioni previste nell'ottica del potenziamento dell'attività di controllo nei cantieri edili e delle costruzioni, si inserisce: 1) lo studio di forme di potenziamento delle attività di controllo e efficacia dei titoli abilitativi, anche tramite un **modello di cartello di cantiere con informazioni di dettaglio visionabili tramite QR code**. La digitalizzazione del cartello di cantiere consentirà, da una parte, di mettere a

disposizione, sia degli enti che svolgono funzioni di vigilanza e controllo dei cantieri sia dei cittadini, tutte le informazioni relative all'intervento in corso di realizzazione; dall'altra, di procedere ad un continuo aggiornamento dei dati di cantiere, nel corso della fase di esecuzione delle opere. Si tratta dunque di un importante strumento per elevare la accessibilità e trasparenza delle trasformazioni in corso, e della gestione del cantiere; 2) la promozione del **sistema REPAC** – Registratore delle Presenze Autorizzate nei Cantieri edili. A tal fine **continuerà l'azione di promozione di tale strumento e l'aggiornamento del relativo sito regionale.**

In riferimento all'art. 31, L.R. n.18/2016, nell'ottica della semplificazione, continueranno le azioni volte sia alla diffusione su tutto il territorio regionale della nuova piattaforma SICO – Notifiche - e sia al possibile potenziamento del suddetto sistema SICO che permette di acquisire e condividere le informazioni con gli enti preposti alla vigilanza e al controllo della legalità e della tutela e sicurezza del lavoro. In tale ambito continuerà la collaborazione con il Comando regionale della Guardia di Finanza, per risolvere le problematiche di carattere informatico, e giungere alla conclusione di un accordo relativo alla richiesta di abilitazione, di loro operatori, all'accesso ai dati del sistema SICO, nell'ambito del **nuovo Patto per la legalità** corso di definizione.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE **Servizio Viabilità, Logistica e Trasporto per Vie d'Acqua**

Per quanto attiene le attività rivolte alla prevenzione secondaria, con riferimento all'**art.36** della L.R.18/2016 - **Requisiti di regolarità e legalità degli operatori economici nei settori dell'autotrasporto di merci, dei servizi di facchinaggio e dei servizi complementari** e all'**art. 37: Accordi per la promozione della legalità e il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo**), ed in particolare per quanto riguarda il settore dell'Autotrasporto, dati i noti problemi della logistica e della presenza delle cooperative spurie che agiscono nei principali nodi logistici della Regione, le azioni previste sono finalizzate alla **ricognizione delle attività svolte dagli Osservatori sulla legalità nell'Autotrasporto e nella logistica**, sorti in alcuni nodi intermodali del territorio regionale con lo scopo di monitorare le irregolarità riscontrate.

Sarà effettuata la raccolta dei dati e dei risultati di eventuali studi effettuati da questi Osservatori sul fenomeno della legalità, o di eventuali azioni intraprese localmente per la promozione della legalità, della sicurezza e della responsabilità sociale, che rafforzi le competenze di chi è preposto a gestire il settore, con il coinvolgimento delle istituzioni, degli Enti, delle associazioni di categoria.

L'obiettivo è continuare ad analizzare le problematiche del settore e diffondere eventuali buone pratiche in materia di:

- iniziative per favorire la legalità e contrastare l'infiltrazione criminale e mafiosa in raccordo con le amministrazioni competenti;
- coordinamento e cooperazione tra istituzioni per lo scambio dei dati e delle informazioni ai fini della prevenzione e controllo dei fenomeni di illegalità;
- adozione e diffusione di buone pratiche di responsabilità sociale nel settore;
- sicurezza del lavoro e formazione dei lavoratori, e degli operatori economici.

Si precisa che la Regione Emilia-Romagna, non avendo competenza diretta in materia di autotrasporto, può intervenire solo in modo complementare e sinergico per contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali.

Le risorse finanziarie e organizzative a tal fine dedicate sono già inserite nelle attività della Direzione.

L'analisi sopra descritta potrà eventualmente essere messa in relazione alle azioni di sistema, vale a dire a quelle azioni trasversali alle azioni specifiche, quali l'Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi, la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile ed il Centro di documentazione regionale.

DIREZIONE GENERALE RISORSE EUROPA INNOVAZIONE ISTITUZIONI

Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato

Misure di contrasto al riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite e al finanziamento del terrorismo internazionale

Ormai da diversi anni la Regione Emilia-Romagna ha posto le basi per introdurre un "sistema di contrasto al riciclaggio" di denaro proveniente da attività illecite, per intercettare le anomalie che permettono di qualificare come sospette determinate operazioni.

Innanzitutto, la Giunta regionale ha nominato il "**Gestore delle comunicazioni di operazioni sospette**" alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF) presso la Banca d'Italia, identificandolo con la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza della Giunta regionale.

Le aree a rischio riciclaggio, secondo le indicazioni di cui all'art. 10 del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 "*Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione*" sono tre:

- a) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
- b) procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;
- c) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

Con delibera n. 585 del 23 aprile 2018, la Giunta regionale ha pertanto individuato, nell'ambito dell'organizzazione regionale, le corrispondenti aree e processi a rischio riciclaggio.

Inoltre, la Regione ha avviato, parallelamente, la sensibilizzazione e la formazione del proprio personale su questo tema, attivando percorsi formativi sia di base per tutto il personale (di cui è un esempio il corso in e-learning disponibile dal 2021 sulla piattaforma SELF) che di maggiore spessore e approfondimento per coloro che operano in processi ascritti ad aree a rischio riciclaggio (come quello tenuto nel 2020 dal prof. Ranieri Razzante, uno dei maggiori esperti in materia, titolare della cattedra di Intermediazione finanziaria e Legislazione antiriciclaggio presso l'Università degli Studi di Bologna).

Grazie al supporto di un gruppo di lavoro interdirezionale, il "Gestore delle comunicazioni di operazioni sospette" ha poi delineato un percorso di attuazione, graduale e sperimentale, delle procedure interne per acquisire la segnalazione, da parte delle strutture organizzative regionali, di possibili operazioni sospette.

Il progetto di sperimentazione triennale (dall'autunno 2021 all'autunno 2024) è stato approvato dalla Giunta regionale con delibera n.1195 del 26 luglio 2021, previa intesa con l'Ufficio di Presidenza della Giunta regionale espressa nella seduta del 22 luglio 2021.

L'implementazione del progetto avviene, nel 2021, su un numero molto ristretto di strutture, individuate con determinazione n. 23569 del 9.12.2021, con l'idea di estenderne l'applicazione, negli anni successivi, ad ulteriori settori. La sperimentazione è accompagnata da adeguata formazione, teorica e operativa, dei funzionari dei settori coinvolti nella sperimentazione.

Al termine della sperimentazione, nel 2024, si saranno raccolti sufficienti elementi per migliorare le procedure interne e per estendere poi l'applicazione del "sistema di contrasto al riciclaggio" a tutti i settori regionali che gestiscono procedure ascrivibili alle tre aree a rischio sopra elencate.

Il "sistema di contrasto al riciclaggio" permette di intercettare anche operazioni sospette di finanziamento del terrorismo internazionale (D.Lgs. decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109).

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Servizio Integrativo Politiche del Lavoro

L'Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, in un'ottica di promozione della legalità, intende promuovere l'attività di supporto al Tavolo tematico appalti illeciti manodopera e caporalato, presidio e monitoraggio sulla trasparenza e legalità sulle attività legate ai Centri per l'Impiego e sulle attività dei soggetti privati accreditati ai servizi per il lavoro e sui soggetti privati promotori di tirocini per gli ambiti di competenza. In particolare la legge regionale 17/2005, come modificata dalla legge 1/2019 che introduce la nuova normativa regionale sui tirocini extracurricolari a recepimento delle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento del 25 maggio 2017, all'art. 26 quinquies comma 3 stabilisce che "La Regione e l'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna stabiliscono con un accordo con l'Ispettorato interregionale del lavoro modalità e procedure per l'attuazione dei controlli di competenza" al fine di monitorare, verificare e sostenere le esperienze di tirocinio extracurricolare attivate in Emilia-Romagna e con azioni dirette a prevenire e a sanzionare eventuali abusi e l'uso distorto di tale misura". Il Protocollo d'Intesa è stato siglato ed è registrato con RPI/2019/724 del 13/12/2019. Tale Protocollo prevedeva la sottoscrizione di una convenzione operativa, tra Agenzia regionale per il Lavoro e Ispettorato interregionale del lavoro per la realizzazione dei controlli di secondo livello definiti dalla L.R.1/2019. La Convenzione è stata sottoscritta il 10 febbraio 2021 (Rif. LV/2021/0010265 del 10/02/2021).

A seguito di tale Convenzione vengono rese operative una serie di misure atte a favorire una più efficace tutela dei tirocinanti attivi nella nostra regione, con riferimento ai tirocini extracurricolari. Gli ispettori potranno accedere alla piattaforma dedicata alla gestione e autorizzazione preventiva dei tirocini sul portale LavoroperTe, sia preventivamente per individuare gli obiettivi da verificare, sia durante i controlli stessi nelle aziende per accertare le eventuali difformità nell'osservanza della normativa di settore. Viene inoltre snellito il processo di reciproca comunicazione dei provvedimenti interdittivi emanati dagli organi regionali nei

confronti dei soggetti promotori od ospitanti e i provvedimenti di riqualificazione, in chiave di lavoro subordinato, dei tirocini irregolarmente instaurati ed eseguiti e di irrogazione delle sanzioni amministrative.

DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE

Servizio Politiche sociali e socioeducative

L'azione della Regione e nello specifico del Servizio Politiche Sociali e Socio Educative per il contrasto al cyberbullismo mira soprattutto alla **prevenzione dei fenomeni di prevaricazione e violenza tra i minori** e finora si è concretizzata principalmente nell'implementazione e nell'accompagnamento, prima, nelle Linee di indirizzo sul **Progetto Adolescenza** (Dgr n. 590/2013) e, in continuità, nel Piano regionale pluriennale adolescenza 2018-2020 (DAL n. 180/2018), dove si evidenzia che le situazioni di bullismo o di violenza tra pari, osservate nei contesti scolastici e sociali più diversi, riproducono altre caratteristiche della società contemporanea, quali: la scarsa disponibilità a mettersi nei panni degli altri, l'affermazione della "logica del più forte", il rifiuto di chi appare diverso o in difficoltà, una certa legittimazione della violenza come meccanismo per acquisire potere in contesti di gruppo, strumento compensativo di problemi personali profondi e/o via d'uscita nelle relazioni conflittuali. Sulla prevenzione e contrasto del bullismo e della violenza tra pari si pone l'attenzione partendo da una lettura del fenomeno come processo che si sviluppa in un gruppo, e non come problema di un singolo ragazzo. Gli interventi, perciò, devono coinvolgere tutte le componenti di un contesto relazionale, riportando ad ognuno la propria parte di responsabilità educativa attraverso reti interistituzionali tra scuola ed extra scuola, momenti di sensibilizzazione per gli adulti, la promozione di una cultura del rispetto dell'altro, del rifiuto della violenza e della prevaricazione, interventi nelle scuole e nei contesti dove si concentrano maggiormente i fattori di rischio di una dinamica di gruppo violenta.

Inoltre, il **contrasto al bullismo e al cyberbullismo** è oggetto di attenzione anche nel Piano regionale per l'adolescenza 2018-2020 che prevede nel paragrafo 2 sulla cittadinanza attiva *"Conoscere e valorizzare le competenze degli adolescenti significa anche sviluppare una piena cittadinanza digitale che passa anche e soprattutto dalla capacità degli studenti di appropriarsi dei media digitali, passando da consumatori passivi a utilizzatori critici e produttori responsabili di contenuti e nuove architetture. Una cittadinanza digitale caratterizzata da spirito critico e responsabilità, attraverso le quali deriva la capacità di saper massimizzare le potenzialità della tecnologia (ad es. in termini di educazione, partecipazione, creatività e socialità) e minimizzare quelli negativi (ad es. in termini di sfruttamento commerciale, violenza, comportamenti illegali, informazione manipolata e discriminatoria)."*

Rispetto al coordinamento di queste azioni il Piano Adolescenza poggia su una governance integrata e condivisa tra tutti i servizi e i soggetti che si occupano di adolescenza per migliorare l'offerta territoriale e favorire una maggiore integrazione tra le organizzazioni e i professionisti riducendo le sovrapposizioni. È attivo un coordinamento con il Centro di Giustizia minorile, l'Usr, la conferenza del Terzo Settore, i referenti dei servizi territoriali di livello provinciale/aziendale, quelli distrettuali del progetto Adolescenza e i servizi regionali coinvolti per la lettura, la gestione coordinata delle specificità dell'adolescenza e un monitoraggio del Piano adolescenza. Tale coordinamento è declinato nell'ottica del coinvolgimento di tutte le realtà che si occupano di adolescenza. In particolare, sono coinvolti in veste di "invitati

permanenti” di Istituti di garanzia, organismi indipendenti quali il Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza e il CO.RE.COM.

Le indicazioni contenute nel Piano Adolescenza trovano riscontro sia nelle progettazioni territoriali, all’interno dei Programmi attuativi del Piano sociale e sanitario, sia nelle progettualità finanziate con il Bando adolescenza L.R. 14/08.

Tra gli obiettivi del Bando sono previsti interventi per “promuovere benessere e coesione sociale anche attraverso l’assunzione di responsabilità e la promozione di azioni in ambito educativo, sportivo, ricreativo e di promozione sociale, culturale, con particolare attenzione sia alle azioni volte alla promozione del benessere, sia alle azioni volte a contrastare il disagio, l'emarginazione sociale e ogni altra forma di discriminazione in particolare a favore di adolescenti e preadolescenti con difficoltà di socializzazione o a rischio di dispersione scolastica o emarginazione”.

Inoltre, la legge regionale 14/08 all’art. 2 prevede che la Regione favorisca la partecipazione delle giovani generazioni alla vita civile e sociale, ne promuova la cittadinanza attiva come strumento per creare senso di appartenenza alla comunità, contrastando al contempo qualsiasi forma di frammentazione sociale.

Come prevede il Piano Sociale e Sanitario regionale le giovani generazioni possono essere portatrici di nuovi stimoli e di prospettive culturali nuove e pertanto è utile alimentare la loro partecipazione alla vita pubblica, il loro ascolto e sostenere il loro protagonismo. Coerentemente con quanto sopra indicato, tra gli obiettivi previsti nel Piano Adolescenza è senz’altro prioritario promuovere una strategia che preveda la compartecipazione degli adolescenti agli snodi decisionali che li riguardano nonché sostenere metodi di programmazione e decisionali maggiormente partecipativi, utili a costruire competenze diffuse e a facilitare processi di cambiamento.

Per gli anni successivi si procederà in continuità con le attività già avviate e si garantirà una costante interlocuzione con soggetti pubblici e privati da cui scaturiranno ulteriori azioni e obiettivi anche ai fini della predisposizione del nuovo Piano pluriennale regionale per l’adolescenza.

Contrasto al gioco d’azzardo (in collaborazione con **Servizio Assistenza Territoriale**):

numerosi studi hanno rilevato che le conseguenze del gioco d’azzardo patologico si estendono alle relazioni sociali e familiari, fino ad arrivare allo sconfinamento nell’illegalità e nell’usura. I giocatori patologici sono frequentemente coinvolti in attività illecite, finalizzate al procacciarsi denaro per giocare: frode, falsificazione della firma, appropriazione indebita, piccoli furti e possono essere coinvolti, appunto, nell’ usura.

Alcuni giocatori, se non riescono a chiedere aiuto e non ricevono supporto dai servizi o dalla famiglia, oltre al ricorso all’illegalità, possono giungere all’estrema soluzione del suicidio.

Ai disagi dei giocatori si associa l’aumento dei proventi della criminalità organizzata, che utilizza il gioco d’azzardo legale e illegale per far proliferare i propri guadagni attraverso scommesse clandestine o prestiti usuranti alle vittime del gioco, e sempre più domina il settore, in forte crescita anche grazie alla pandemia in corso, del gioco d’azzardo on line.

La Regione Emilia-Romagna è da anni impegnata nella prevenzione e nel contrasto alla dipendenza da gioco d’azzardo patologico.

La L.R. 4 luglio 2013 n. 5 e ss.mm., ha dettato norme di prevenzione, riduzione del rischio e contrasto al fenomeno, anche in osservanza delle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità e a quelle della Commissione europea sui rischi del gioco d'azzardo.

La successiva DGR 831/17 ha disposto il **divieto di apertura di sale da gioco e scommesse a meno di 500 metri da quelli che definisce "luoghi sensibili"**, ossia gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, i luoghi di culto, impianti sportivi, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o sociosanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile e oratori, dando facoltà ai Comuni di ampliare l'elenco dei medesimi.

In particolare, la legge regionale 5/13 istituisce, all'art. 7, il **marchio regionale "Slot freE-R"**, rilasciato agli esercenti di esercizi commerciali, ai gestori dei circoli privati e di altri luoghi deputati all'intrattenimento, che scelgono di non installare nel proprio esercizio le apparecchiature per il gioco d'azzardo. Al n.8 bis dell'art.6, la legge vieta l'utilizzo ai minori dei "ticket redemption", gli apparecchi che, a partita conclusa, rilasciano ticket da convertire in premi: portachiavi, cuffiette, gadget di vario tipo, fino ad arrivare a orologi e Ipad.

La legge regionale valorizza altresì la collaborazione tra enti locali, istituzioni scolastiche, Aziende unità sanitarie locali (Ausl), e associazionismo nella messa in campo di azioni integrate a contrasto del gioco d'azzardo.

L'art. 2 della LR 5/13, a tal fine, prevede l'approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa del Piano integrato per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco patologico, di durata triennale, e sinora sono stati adottati due Piani integrati, uno con DGR 2098 del 21 dicembre 2017 e il successivo con DGR 1318 del 12 ottobre 2020.

Salva la competenza dei SerDP all'assistenza e al trattamento delle dipendenze da gioco d'azzardo patologico, infatti, per contrastare il fenomeno il Piano integrato promuove l'azione preventiva su molteplici fronti, sia in ambito sociale che sanitario e con azioni di carattere culturale che accrescano la consapevolezza dei rischi e delle problematiche insite nel gioco d'azzardo, di promozione dell'uso responsabile del denaro, oltre che mediante politiche integrate che mirino alla riduzione dell'offerta. Al fine, inoltre, di tutelare le giovani generazioni, sempre più esposte al fenomeno grazie alla diffusione di internet e dei dispositivi mobili, è necessario strutturare per-corsi di prevenzione all'interno delle scuole.

Tra gli obiettivi generali del piano regionale di contrasto al gioco d'azzardo patologico rientrano altresì la formazione specifica del personale sanitario, sociale, educativo, delle associazioni territoriali e degli esercenti di locali non esclusivi con gioco d'azzardo per il riconoscimento dei segni legati alla presenza di gioco d'azzardo patologico nelle famiglie promuovendo una responsabilità sociale diffusa e la conoscenza della rete di trattamento e la promozione e il sostegno di una rete competente per il trattamento integrato sanitario e sociale che comprenda interventi ambulatoriali e residenziali, in favore dei giocatori d'azzardo e dei loro familiari, e che veda la collaborazione dei Servizi Sanitari e degli Enti privati accreditati del Sistema di cura delle Dipendenze Patologiche, dei Servizi Sociali degli Enti Locali e delle Associazioni che gestiscono gruppi di auto aiuto.

Essendo il Distretto sanitario-Zona sociale il luogo privilegiato per la programmazione territoriale, negli ultimi anni sono state avviate numerose attività a livello locale, con il contributo di tavoli, anche di livello distrettuale, cui partecipano tutti i portatori di interessi (istituzioni ma anche terzo settore, società civile, gruppi di autoaiuto, ecc) e il Piano sociale e

sanitario 2018-2020 ha previsto una specifica scheda attuativa, la n.19, rivolta alla prevenzione e contrasto del gioco d'azzardo patologico.

A partire dal 2017, le risorse provenienti dal Fondo nazionale gioco d'azzardo sono assegnate alle aziende USL della Regione, che presentano i relativi Piani locali, redatti in condivisione con gli Enti locali e da attuarsi in collaborazione con le Associazioni locali, e che sono alla base della programmazione dei Piani di zona in questo ambito. Le azioni sono state implementate in tutti i 38 distretti sociosanitari nel triennio.

Si prevede un monitoraggio delle azioni svolte attraverso l'esame dei piani attuativi dei piani di zona per la precedente annualità 2020 e, per gli anni successivi, in corrispondenza con la nuova programmazione distrettuale in corso di approvazione per le successive annualità, anche in relazione all'evoluzione subita dal fenomeno per effetto della pandemia.

Prevenzione Terziaria

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Area Sicurezza Urbana e Legalità

Considerato il consistente patrimonio confiscato alla criminalità attualmente esistente nel territorio regionale, un particolare impegno nei prossimi anni la Regione lo dedicherà al **recupero, riutilizzo e valorizzazione** di tale patrimonio, e, segnatamente, quello che riguarda i **beni immobili**, secondo le linee definite nel "*Piano strategico per i beni confiscati alla criminalità della Regione Emilia-Romagna*" che qui si intende integralmente richiamato. Poiché la valorizzazione dei beni confiscati, intesa come recupero e riutilizzo sociale o istituzionale degli stessi, deve tendere a una prospettiva di sviluppo comunitario e di miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini, la Regione intende continuare a sostenere gli enti locali destinatari dei beni confiscati e - direttamente o indirettamente - i soggetti assegnatari del terzo settore degli stessi per il loro recupero e riutilizzo nell'interesse comune. In particolare, in questo ambito si intendono realizzare le seguenti azioni:

1. contribuire a finanziare gli interventi di recupero e risanamento edilizio dei beni destinati agli enti territoriali da utilizzare in funzione sociale e comunitaria e, segnatamente, per:
 - la realizzazione di spazi da adibire a servizi abitativi per soggetti sociali che vivono in condizioni di marginalità o che sono vittime di maltrattamenti familiari (edilizia residenziale sociale e altre tipologie dell'abitare assistito, come ad esempio le case rifugio per vittime di violenza);
 - la realizzazione di spazi pubblici dove rendere servizi di vario tipo ai cittadini (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, servizi di mediazione culturale, etc.);
 - la realizzazione di spazi urbani di comunità nelle aree non edificate, spazi verdi attrezzati per il tempo libero, orti urbani, parchi urbani, giardini pubblici;
 - la realizzazione di spazi destinati ad accogliere o a favorire la nascita di attività economiche guidate da principi etici e di sostenibilità finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti sociali svantaggiati e/o di giovani disoccupati e ad

accrescere la creatività, l'innovazione e l'imprenditoria sociale in settori diversi (dal turismo al commercio fino all'agricoltura).

2. finanziare gli interventi di recupero edilizio dei beni destinati agli enti territoriali che utilizzano come presidi per la legalità e la sicurezza del territorio (sedi delle polizie municipali, della protezione civile, delle associazioni di vicinato, etc.);
3. fornire pareri tecnici, assistenza e idee sia agli enti locali destinatari dei beni confiscati dalla fase di assegnazione fino alla progettazione sia alle associazioni del terzo settore assegnatarie di tali beni;
4. sostenere qualificate iniziative di promozione e di educazione alla legalità e della cittadinanza responsabile proposte dagli enti locali e dalle associazioni del territorio che vengono realizzate all'interno dei beni stessi.

Come in precedenza ricordato, si darà seguito al lavoro di **mappatura regionale dei beni immobili definitivamente confiscati** già in essere grazie a un accordo tra la Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna, sviluppando e aggiornando tale necessario strumento conoscitivo utile anche per la progettazione e pianificazione del territorio. Ancora, si intende **implementare la collaborazione con ANBSC (Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati)** sia per migliorare e adattare alle esigenze locali il patrimonio informativo e conoscitivo esistente sui beni sequestrati e confiscati in regione, sia per favorire la tempestività delle procedure di assegnazione e di destinazione dei beni agli enti territoriali. Al fine di potenziare e qualificare le competenze e le capacità dei soggetti coinvolti nelle fasi di riutilizzo e valorizzazione dei beni confiscati, la Regione intende continuare a promuovere e realizzare - avvalendosi anche delle Università del territorio - **attività di formazione** rivolte sia al personale politico e amministrativo degli enti territoriali (dirigenti, funzionari, amministratori) sia alle organizzazioni del terzo settore assegnatarie dei beni per migliorare le pratiche di riutilizzo.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Servizio Viabilità, Logistica e Trasporto per Vie d'Acqua

Per quanto attiene le attività rivolte alla prevenzione terziaria ed in particolare riguardo al settore dell'autotrasporto, l'azione che si intende portare avanti consiste nel monitoraggio dei dati e delle caratteristiche del settore. Verrà svolta una analisi sull'autotrasporto in Emilia-Romagna: aggiornamento dei dati, modelli emergenti, trend futuri.

Oltre l'81,7% delle merci che attraversa l'Emilia-Romagna - vale a dire circa 207 milioni di tonnellate all'anno, pari al 22,1% del totale italiano - viaggia su gomma, il settore dell'autotrasporto in Regione presenta quindi numeri importanti.

Questo settore inoltre sta passando un lungo periodo di crisi dovuto all'incidenza di molteplici fattori negativi che possono indurre illegalità o non rispetto delle regole. E troppo spesso su questo comparto si scaricano anche le molte inefficienze del sistema produttivo e della logistica. In un mercato senza regole, il rischio di infiltrazioni malavitose è molto alto e si incunea in un tessuto dove la regola della libera concorrenza prescinde dal tipo di tariffa applicata, dalle norme sulla sicurezza e altera il mercato.

Il comparto dell'autotrasporto rappresenta oggi e rappresenterà per il futuro il perno del sistema di trasferimento delle merci. Ciò è vero in particolare per la nostra regione in quanto

caratterizzata da PMI disperse territorialmente e integrate in filiere sempre meno circoscrivibili all'interno di settori produttivi e supply chain definite. Gli ultimi 5 anni paiono aver fatto emergere fenomeni nuovi e visto l'accelerazione di dinamiche già in essere. Pare comprimersi il fenomeno del conto proprio, ovvero dell'autoapprovvigionamento, in particolare nelle città e al contempo risulta affermarsi il modello del corriere espresso, segmento cresciuto tra gli anni 2011 e 2018 di quasi il 50% in termini di ricavi e di oltre il 120% come occupazione generata. A distanza di qualche anno dalle ultime rilevazioni si prevede di svolgere un approfondimento quali-quantitativo sul segmento dell'autotrasporto in Emilia-Romagna, con particolare riferimento all'aggiornamento dei dati, ai modelli emergenti e ai trend futuri. Le risorse finanziarie e organizzative a tal fine dedicate sono già inserite nelle attività della Direzione.

DIREZIONE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI E INTEGRAZIONE

Servizio Politiche per l'Integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo Settore

La Regione Emilia-Romagna da oltre venti anni, attraverso il **progetto "Oltre la Strada"**, promuove una rete di amministrazioni locali e soggetti del terzo settore per la realizzazione sull'intero territorio regionale di **interventi rivolti a vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani**, in particolare con l'attuazione dei programmi di assistenza previsti dalla normativa nazionale, previsti dall'articolo 18 del testo Unico Immigrazione, d.lgs. 286/98.

Come previsto dal progetto regionale approvato nell'ambito del Bando 4/2021 del Dipartimento Pari Opportunità, per il biennio 2021/2022 per quanto riguarda fenomeni di **tratta a scopo di sfruttamento sessuale** gli interventi si focalizzeranno in particolare sulla tratta di donne nigeriane (oltre che donne di altri paesi africani, dell'est Europa, dell'America latina), da anni al centro di importanti operazioni condotte da forze dell'ordine e autorità giudiziaria, anche nella nostra regione. Arrivate dalla Libia, dove hanno subito abusi e violenze, controllate dalle reti criminali sin dallo sbarco in Italia, indotte ad avanzare richiesta di protezione internazionale, seguite dai loro sfruttatori mentre vengono inserite nel sistema di accoglienza rivolto a richiedenti asilo, vengono rapidamente avviate alla prostituzione, anche in altri paesi europei (oggi un gran numero di loro, rientrato in Italia, spesso in stato di gravidanza, entra in contatto con i Servizi sociali dei Comuni e/o con i progetti anti-tratta, chiedendo misure di sostegno).

Per la tutela delle vittime, la Regione ha attivato dal 2018 il Protocollo con la Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Bologna, e dal 2019 il Protocollo con il Tribunale di Bologna: quando, nel corso dei procedimenti, vengono rilevati indicatori di tratta, Commissione e Tribunale segnalano la potenziale vittima alle equipe territoriali della rete Oltre la Strada, che attraverso i colloqui necessari, conclusi dall'invio di apposita relazione, procede attivando, quando possibile, le opportune forme di tutela.

Ai fenomeni di grave **sfruttamento lavorativo** (che coinvolgono uomini e donne di diverse nazionalità (Pakistan, Bangladesh, Marocco, Romania), il progetto *Oltre la strada* rivolge parte dei suoi interventi dal 2007, anche in collaborazione con gli enti preposti alle attività ispettive, e con i sindacati.

Nel biennio 2022-2023 il contrasto a questi fenomeni (presenti in regione in diversi ambiti: agricoltura, commercio, turismo, lavoro domestico, edilizia, aziende manifatturiere) e la tutela delle vittime potranno risultare rafforzati in modo significativo grazie alla nuova progettazione predisposta dalla Regione Emilia-Romagna (nell'ambito di un partenariato interregionale che comprende le Regioni Piemonte, Liguria, Veneto e Friuli Venezia Giulia) per l'attuazione di interventi di supporto all'integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa di cittadini di paesi terzi vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, a valere su risorse del PON-FSE, nell'ambito delle azioni promosse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in attuazione delle attività prioritarie identificate nel "Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-22)".

Gli **interventi previsti**, coerentemente con i punti 6.3, obiettivo strategico "Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri" e 7.3, processo trasversale "Legalità" del "**Patto per il lavoro e per il clima**" intendono **prevenire e contrastare forme di distorsione del mercato del lavoro in tutti i settori (anche diversi da quello agricolo) e tutelare le vittime** di sfruttamento attraverso:

- la definizione di un sistema regionale di azioni basato sul modello di intervento multi-agenzia descritto dalle "*Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura*" per le quali è stato sancito l'Accordo in Conferenza Unificata il 7 ottobre 2021 e che assegnano a Regioni ed enti locali il ruolo di perno del sistema di interventi in raccordo con i Servizi ispettivi del lavoro, le Forze dell'ordine, le Parti sociali, il Terzo settore;
- la promozione di forme di collaborazione e raccordo con i diversi soggetti preposti alle attività di controllo e vigilanza in ambito lavorativo;
- l'attivazione di interventi integrati e personalizzati orientativi e formativi e di accompagnamento all'inserimento lavorativo per l'occupabilità e l'integrazione e l'inclusione di potenziali vittime e vittime di sfruttamento lavorativo realizzati nella collaborazione tra enti formativi e soggetti accreditati al lavoro;
- La promozione di crescenti livelli di consapevolezza tra amministratori pubblici, soggetti della società civile, imprese e cittadini rispetto al fenomeno dello sfruttamento lavorativo e rispetto alle opportunità che favoriscono la costruzione di sistemi economici basati sulla cultura della legalità.

Tali interventi mirano complessivamente a prevenire l'affermarsi di forme di lavoro e di impresa che violano i diritti dei lavoratori e le regole della concorrenza, a partire dal precariato fino al lavoro irregolare e al lavoro nero, con un'attenzione particolare ai fenomeni del caporalato e delle false cooperative, anche a partire dalle proposte scaturite dalla Commissione speciale di studio su falsa cooperazione/falsa impresa della precedente legislatura.

Azioni di sistema

Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi

Nell'ambito delle attività di ricerca, si intende aggiornare nel 2022/23 il quadro delle analisi sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso nel territorio emiliano-romagnolo iniziato dal Progetto Città sicure della Regione nel 1997.

Altrettanto interesse verrà indirizzato alla comprensione dei fenomeni delittuosi su cui di solito sono impegnate le direzioni distrettuali antimafia, i quali letti attentamente anche alla luce di indicatori di altra natura potranno dare indicazioni preziose sulla distribuzione e la presenza di gruppi criminali all'interno del territorio della regione. In particolare, di questi fenomeni verrà analizzata e monitorata la diffusione nei vari territori della regione e i cambiamenti che essi subiscono nel tempo.

Portale legalità

Per quanto riguarda il piano della comunicazione, proseguirà l'implementazione del portale web dedicato alla legalità (<https://legalita.regione.emilia-romagna.it/>), attraverso il coinvolgimento delle varie strutture della regione richiamate nel testo della L.R. 18/2016. Ciò avverrà attraverso l'osservatorio regionale, il quale avrà un ruolo di raccordo fra le varie strutture in questione.

Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile

In aggiunta alle più generali attività propositive e consultive, i componenti interessati della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile verranno sollecitati al fine di animare il "*Tavolo regionale sui beni confiscati e aziende sequestrati e confiscati*" previsto dall'art. 21 della Legge regionale 28 ottobre 2016 n. 18.

Centro di documentazione regionale

L'Assemblea legislativa, tramite la propria Biblioteca, proseguirà lo sviluppo di servizi telematici di documentazione come la sezione del sito "**Criminalità e Sicurezza**" che comprende novità editoriali e pubblicazioni disponibili on-line, normativa, bibliografie e sitografie su storia e consistenza del fenomeno mafioso, lotta alla criminalità organizzata, promozione della legalità e sicurezza dei cittadini.

Inoltre, la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa intendono promuovere congiuntamente iniziative culturali di presentazione di libri e di sensibilizzazione sui temi della prevenzione della criminalità, della promozione della legalità e dell'educazione alla cittadinanza attiva.

Risorse Finanziarie

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Area Sicurezza Urbana e Legalità

Capitoli di spesa utilizzabili per il raggiungimento delle finalità previste dalla L.R. 18/2016 che troveranno copertura sul bilancio finanziario gestionale 2022-2024, anni di previsione 2022-2023:

Capitolo 2732 "Contributi a Enti delle amministrazioni locali per la realizzazione di iniziative e progetti volti alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile (art. 7, comma 1, L.R. 28 ottobre 2016, n. 18)"

Capitolo 2734 "Contributi a favore di Enti dell'amministrazione centrale, per la realizzazione di iniziative e progetti volti alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile (art. 7, comma 1, L.R. 28 ottobre 2016, n. 18)" – Attualmente il capitolo non è dotato di disponibilità; verrà integrato all'occorrenza secondo le disposizioni previste dal D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e succ. modifiche ed integrazioni

Capitolo 2714 "Contributi a Enti locali per favorire il riutilizzo in funzione sociale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa e corruttiva (art. 19, comma 1, lett. C), L.R. 28 ottobre 2016, N.18)" - Attualmente il capitolo non è dotato di disponibilità; verrà integrato all'occorrenza secondo le disposizioni previste dal D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e succ. modifiche ed integrazioni

Capitolo 2800 "Contributi a Enti delle amministrazioni locali a fronte di spese di investimento, per la realizzazione di progetti volti alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile (art. 7, comma 2, L.R. 28 ottobre 2016, n. 18)"

Capitolo 2802 "Contributi a Enti Locali per interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e arredo di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa (art. 19, comma 1, lett. B), L.R. 28 ottobre 2016, N.18)

Capitolo 2824 "Contributi a Enti dell'amministrazione centrale a fronte di spese di investimento, per la realizzazione di progetti volti alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile (art. 7, comma 2, L.R. 28 ottobre 2016, n. 18)" – Attualmente il capitolo non è dotato di disponibilità; verrà integrato all'occorrenza secondo le disposizioni previste dal D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e succ. modifiche ed integrazioni

Risorse Organizzative

Le strutture regionali coinvolte a vario titolo nell'attuazione della Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*", sono il Gabinetto del Presidente della Giunta, la Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni, la Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca, la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente, la Direzione Generale Cura della persona, Salute e Welfare, la Direzione Generale Economia della conoscenza, del Lavoro e dell'impresa e l'Agenzia regionale per il lavoro.



Piano strategico per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità della Regione Emilia-Romagna

Indice

1. Premessa	1
2. Quadro normativo regionale di riferimento sui beni sequestrati e confiscati	2
3. I beni immobili e le aziende sequestrate e confiscate in Emilia-Romagna	5
4. Gli interventi della Regione Emilia-Romagna sui beni confiscati	12
5. Il piano: obiettivi, azioni e governance	15
5.1. Obiettivi specifici e azioni per la valorizzazione dei beni confiscati	16
5.1.1. Rinforzare le competenze relative alla gestione e al riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati	16
5.1.1.1 Migliorare il patrimonio informativo e conoscitivo sui beni confiscati	17
5.1.1.2. Attivare percorsi di collaborazione fra diversi attori coinvolti nel processo di gestione dei beni confiscati	18
5.1.1.3. Sensibilizzare gli enti territoriali e i soggetti del terzo settore all'utilizzo dei beni confiscati	19
5.1.1.4. Qualificare le competenze all'interno degli enti territoriali e del terzo settore in materia di gestione di beni confiscati	19
5.1.2. Valorizzare i beni immobili confiscati nel territorio emiliano-romagnolo	20
5.1.3. Reimmettere nel circuito dell'economia legale le aziende confiscate	21
5.2. Il sistema di governance del piano	22

1. Premessa

Il numero di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata in Emilia-Romagna negli ultimi anni è notevolmente cresciuto. In questo momento essa è infatti la terza regione del Nord Italia per numero di beni immobili confiscati e seconda per numero di aziende. Tale rilievo è la testimonianza più tangibile del particolare interesse delle organizzazioni criminali a riciclare capitali illegalmente accumulati nelle aree del Paese più avanzate sul piano economico e a lungo erroneamente ritenute immuni da simili fenomeni. Allo stesso tempo, tuttavia, è il caso di ricordare che la crescita esponenziale dei sequestri e delle confische di questi ultimi anni è l'espressione del ruolo fondamentale avuto dagli organi investigativi e giudiziari nel contrastare tali organizzazioni.

La consistenza numerica ed economica raggiunta da questi beni in Emilia-Romagna e, più in generale, nel resto dell'Italia, oggi richiede un forte impegno da parte delle istituzioni e di tutti i soggetti che a diverso titolo sono preposti a prendersene carico e in questo può essere loro di aiuto avere una strategia comune di recupero, valorizzazione e di reinserimento degli stessi nel circuito civile e sociale.

Come si dirà meglio più avanti, la Regione Emilia-Romagna in questi anni ha previsto diverse misure che riguardano i beni immobili confiscati, affermando così una propria strategia che, da un lato, supportasse finanziariamente gli enti destinatari di tali beni negli interventi di recupero e di valorizzazione e, dall'altro lato, qualificasse il patrimonio informativo, la conoscenza in materia e la formazione del personale degli enti territoriali a cui sono stati destinati. Così facendo, sono stati recuperati e utilizzati per finalità sociali i più significativi beni confiscati in Emilia-Romagna, a cui la Regione ha partecipato con un contributo di più di tre milioni di euro; è stata realizzata una mappatura dei beni confiscati attraverso l'analisi puntuale delle particelle catastali, permettendo così di identificare la consistenza reale del patrimonio confiscato e quindi di pianificare meglio gli interventi; è stato sostenuto un Master di alta formazione presso l'Università di Bologna sulla gestione e riutilizzo dei beni; sono stati realizzati diversi corsi di formazione specialistici dedicati al personale degli enti del territorio; sono state infine sostenute e patrocinate diverse iniziative culturali di promozione della legalità realizzate all'interno dei beni confiscati (laboratori, festival, convegni, campi estivi per ragazzi, corsi di formazione, ecc.).

Quanto brevemente appena elencato si inserisce nel Piano strategico della Regione Emilia-Romagna per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità che di seguito si andrà ad illustrare e ne costituisce il punto di partenza.

Oltre alla premessa, il presente documento è così strutturato: il paragrafo successivo illustra il quadro normativo regionale di riferimento, ovvero gli strumenti che la Regione si è data per intervenire sui beni confiscati e con cui impostare le azioni future; il terzo paragrafo contiene un'analisi riguardante la consistenza del patrimonio immobiliare e aziendale sequestrato e confiscato, destinato e ancora da destinare a partire dai dati disponibili in OpenRegio e aggiornati al 10 novembre 2021; il quarto paragrafo è dedicato agli interventi sui beni destinati agli enti territoriali sostenuti finora dalla Regione e ai risultati ottenuti; prendendo come riferimento la *“Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione”*, il paragrafo conclusivo illustra, infine, il Piano strategico regionale, ne definisce gli obiettivi, le linee di azione e la *governance* alla luce anche dell'esperienza maturata finora.

2. Quadro normativo regionale di riferimento sui beni sequestrati e confiscati

Le politiche della Regione Emilia-Romagna in materia di beni immobili e di aziende confiscate alla criminalità sono regolamentate dalla **L.R. 28 ottobre 2016, n. 18** denominata *“Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili”*. Si tratta di un ampio e articolato testo di legge che ha accorpato, semplificandone e/o aggiornandone le previsioni, alcune precedenti leggi regionali che avevano la finalità di prevenire o contrastare fenomeni di criminalità e di illegalità a livello sociale e nel tessuto economico-produttivo della regione e di promuovere la legalità¹.

Attraverso la legge in questione - e, segnatamente, con gli articoli 19 e 19bis -, la Regione Emilia-Romagna *sostiene* gli enti locali destinatari dei beni immobili confiscati alla criminalità nelle azioni di recupero, valorizzazione e utilizzo per fini sociali ed etici degli stessi secondo quanto previsto dall'art. 48 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

Il sostegno regionale agli enti locali destinatari di beni immobili confiscati si concretizza nella duplice forma di assistenza tecnica e di supporto finanziario

¹ In particolare, le leggi abrogate dal Testo unico sono le Leggi regionali n. 11 del 2010 (*«Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata»*), n. 3 del 2011 (*«Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile»*), n. 3 del 2014 (*«Disposizioni per la promozione della legalità e della responsabilità sociale nei settori dell'autotrasporto, del facchinaggio, della movimentazione merci e dei servizi complementari»*).

mediante la stipula di specifici accordi di programma². L'assistenza tecnica consiste nel fornire agli enti locali assegnatari dei beni, sia nella fase progettuale che di attuazione degli interventi previsti dai progetti, le idee e le informazioni necessarie per il recupero, la valorizzazione e l'utilizzo efficace ed efficiente dei beni stessi in loro possesso³. Il supporto finanziario avviene invece mediante la concessione di contributi che la Regione accorda agli enti locali nella misura massima dell'80% delle spese sostenute sia per il recupero dei beni confiscati in loro possesso, sia per la valorizzazione degli stessi attraverso la realizzazione al loro interno anche - ma non solo - di progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza responsabile.

Alla luce di quanto appena detto, la L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 quindi non limita l'intervento della Regione alla fase del mero risanamento edilizio dei beni e alla concessione dei contributi necessari affinché ciò venga realizzato, ma, prestando attenzione anche ai contenuti e alle idee sottese ai progetti di recupero, le affida un ruolo di attore che contribuisce attivamente insieme agli enti locali - e talvolta anche con i soggetti del terzo settore assegnatari dei beni - a definire la strategia per valorizzare i beni confiscati nel suo territorio. In particolare, la Regione sostiene e favorisce gli interventi di valorizzazione degli immobili affinché vengano impiegati per le seguenti finalità sociali:

- l'inclusione sociale delle persone che vivono condizioni di esclusione e marginalità (cittadini in situazioni di povertà, persone senza fissa dimora, vittime di violenza, etc.);
- la realizzazione di spazi pubblici per rendere servizi ai cittadini (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, etc.)⁴.

Nei casi invece di assegnazione temporanea a un ente locale di un immobile soggetto ancora a sequestro o confisca non definitiva, il Testo Unico prevede che la Regione possa intervenire per favorire il suo utilizzo esclusivamente per il perseguimento di uno specifico interesse pubblico, a condizione che dall'intervento pubblico non derivi un accrescimento del valore economico del bene (art. 19, comma 3).

² Oltre agli enti locali destinatari, la legge regionale prevede inoltre che la concessione di contributi direttamente anche ai soggetti del terzo settore destinatari o assegnatari tramite l'ente locale dei beni stessi, una circostanza ad oggi non ancora verificatasi.

³ Accade anche che la Regione supporti gli amministratori locali fin dalla fase di preassegnazione del bene, fornendo loro le informazioni necessarie per farne richiesta all'ANBSC (Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati).

⁴ Nell'ottica di assicurare la massima valorizzazione degli immobili, la Regione, inoltre, privilegia e sostiene ogni iniziativa di promozione e di educazione alla legalità e della cittadinanza responsabile proposta dagli enti locali e dalle associazioni del territorio che viene realizzata all'interno dei beni stessi.

Per quanto riguarda invece l'ambito delle aziende sequestrate o confiscate, l'articolo 20 della citata legge regionale prevede che la Regione promuova azioni a sostegno delle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari al fine di tutelare l'occupazione delle persone che vi lavorano e favorire, qualora ne sussistano le condizioni, la continuità dell'attività economica. In tal senso, il Testo Unico prevede anche che la Regione favorisca la costituzione di cooperative di lavoratori delle imprese sequestrate o confiscate finalizzate alla gestione delle stesse, promuovendo per questa tipologia di impresa strumenti finanziari di sostegno e sviluppo e particolari vantaggi economici, oltre che azioni di tutoraggio imprenditoriale e manageriale volte al consolidamento, allo sviluppo e al pieno inserimento nelle filiere produttive di riferimento delle attività economiche. Rimanendo ancora nell'ambito delle attività economiche sequestrate o confiscate, il Testo unico prevede infine che la Regione promuova accordi, convenzioni e protocolli d'intesa con soggetti pubblici e privati per favorire la collaborazione e lo scambio d'informazioni al fine di istituire un sistema informativo delle aziende sequestrate o confiscate nel territorio regionale e una rete di aziende sequestrate o confiscate o che nascono sui beni immobili confiscati o sequestrati ed effettivamente operanti al fine di connettere fabbisogni e opportunità produttive.

Per dare una sede progettuale e di indirizzo alle azioni regionali in materia di beni e aziende sequestrate e confiscati, il Testo Unico prevede l'attivazione del "Tavolo regionale sui beni confiscati e aziende sequestrati e confiscati" (art. 21 L.R. n. 18/2016), che è una sezione specializzata della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile, dedicata a formulare valutazioni, osservazioni e proposte alla Consulta al fine di favorire la promozione, la concertazione ed il sostegno delle attività di programmazione, monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati e la piena attuazione e il coordinamento tra le associazioni di volontariato e di promozione sociale, il mondo della cooperazione, le organizzazioni sindacali e le associazioni dei datori di lavoro più rappresentative a livello regionale.

Rientrano tra gli strumenti atti a favorire la valorizzazione dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità, i **Protocolli di intesa sulla gestione dei beni sequestrati e confiscati** che la Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto, insieme a numerosi Enti e organismi del territorio regionale, con alcuni tribunali del distretto di Corte d'appello di Bologna, e, in particolare, con il Tribunale di Bologna in data 8 settembre 2017, rinnovato il 15 giugno 2021 e con quello di Reggio Emilia in data 25 marzo 2019. La finalità dei Protocolli è di accelerare la destinazione a fini sociali dei beni immobili, fin dalla fase del sequestro, ed implementare modalità di gestione delle aziende sequestrate e poi confiscate, con l'obiettivo di salvaguardare l'attività occupazionale dei lavoratori. In altre parole, attraverso i Protocolli si intende

consentire, da un lato, una rapida, seppur temporanea, assegnazione dei beni immobili liberi o liberati, assegnandoli in comodato in via provvisoria ai soggetti cui il bene può essere destinato o assegnato dopo la confisca definitiva e, dall'altro lato, sul versante aziendalistico, a realizzare progetti industriali in grado di assicurare la continuità dell'attività delle imprese e la tutela dei livelli occupazionali.

Indicazioni riguardanti la valorizzazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata sono contenuti infine nel documento che illustra la **Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030)**, in cui si sottolinea l'importanza di tali beni anche ai fini di uno sviluppo sostenibile e del loro utilizzo segnatamente a favore delle persone che vivono in condizioni di esclusione e di marginalità e/o della comunità in generale per la realizzazione di spazi pubblici adatti a offrire servizi ai cittadini.

3. I beni immobili e le aziende sequestrate e confiscate in Emilia-Romagna

Il patrimonio immobiliare e aziendale sequestrato o confiscato alle organizzazioni criminali in Emilia-Romagna è decisamente consistente. Essa, infatti, risulta la terza regione del Nord Italia, dopo la Lombardia e il Piemonte, per numero di beni immobili confiscati e seconda, ancora dopo la Lombardia, per numero di aziende.

Nella tabella 1 è riportato lo *stock* cumulato di beni immobili e aziende sequestrate o confiscate alla criminalità in Emilia-Romagna al 10 novembre 2021 attraverso l'applicazione sia delle misure di prevenzione patrimoniale che di procedimenti penali. L'analisi permette una prima analisi dei beni che risultano già destinati alla data sopra indicata e di quelli ancora da destinare, ovvero in gestione presso l'Agenzia nazionale e in attesa della definizione delle procedure di destinazione da parte della stessa Agenzia.

TABELLA 1:

BENI SEQUESTRATI O CONFISCATI, DESTINATI O DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA

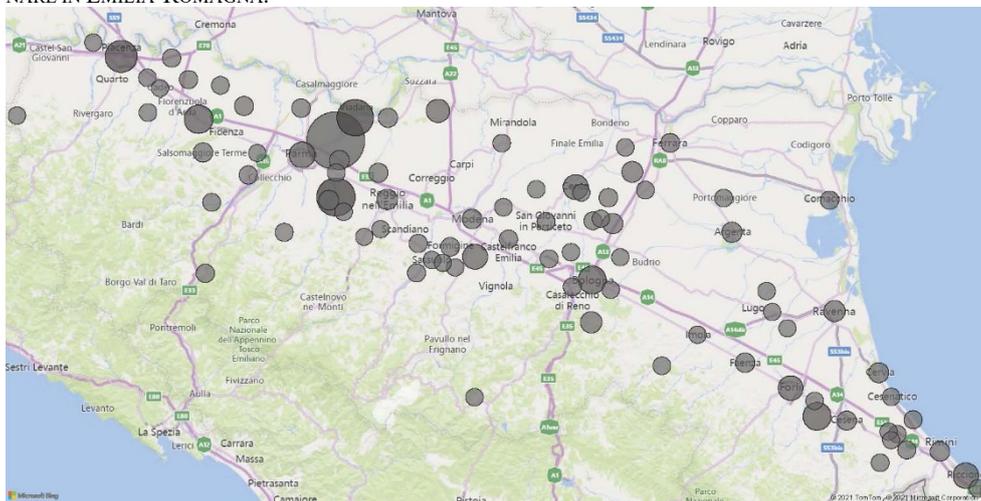
	IMMOBILI			AZIENDE		
	Destinati	In gestione	TOTALE	Destinate	In gestione	TOTALE
Piacenza	7	95	102	3	11	14
Parma	27	195	222	7	7	14
Reggio Emilia	0	187	187	13	27	40
Modena	9	36	45	7	8	15
Bologna	26	47	73	13	21	34
Ferrara	12	55	67	2	3	5
Ravenna	16	19	35	2	2	4
Forlì-Cesena	27	56	83	1	3	4
Rimini	25	26	51	1	5	6
TOTALE	149	716	865	49	87	136

FONTI: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Tale patrimonio consiste complessivamente in 865 immobili e 136 aziende. Quasi il 60% dei beni immobili si trova nelle province emiliane di Piacenza, Parma e Reggio-Emilia, mentre circa la metà delle aziende nelle province di Reggio Emilia e Bologna (v. tabella 1).

I comuni interessati dalla presenza di beni sequestrati o confiscati alla criminalità - immobili o aziende - sono in tutto 91, ovvero più di un quarto dei comuni della regione. La metà di questi beni si trova in otto comuni (Sorbolo, Montecchio Emilia, Brescello, Piacenza, Alseno, Bertinoro, Bologna e Parma), con la più alta concentrazione nei comuni di Sorbolo (PC), Montecchio (RE) e Brescello (RE) (v. figura 1).

FIGURA 1:
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE PER COMUNE DEI BENI SEQUESTRATI O CONFISCATI, DESTINATI O DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA.

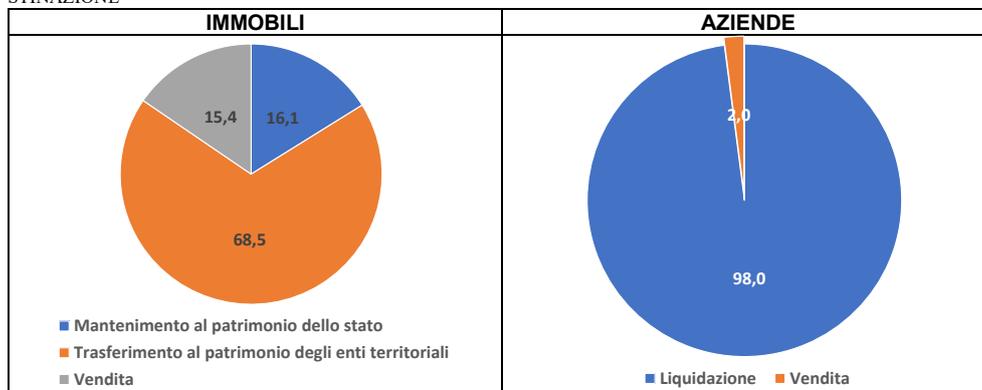


Fonte: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Gli immobili destinati sono 149 (circa il 20% del totale degli immobili sequestrati o confiscati), di cui oltre due terzi sono stati trasferiti - in media dopo circa nove anni dall'inizio della procedura di sequestro - al patrimonio dei comuni, i quali li hanno utilizzati in larga parte per finalità sociali e solo in minima parte per scopi istituzionali; solo il 16% di questi beni è stato mantenuto al patrimonio dello Stato e utilizzato per finalità istituzionali dalle sue articolazioni sul territorio, mentre poco più del 15% è stato messo in vendita. Le aziende destinate sono 49 (oltre il 36% del totale), di cui 48 sono state liquidate e una è stata venduta (v. figura 2). La liquidazione o la vendita per questi beni è avvenuta invece dopo circa sette anni dal sequestro.

FIGURA 2:

PATRIMONIO IMMOBILIARE E AZIENDALE CONFISCATO E DESTINATO IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPO DI DESTINAZIONE



FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Nella tabella 2 ancora i beni immobili destinati sono ripartiti per tipo di bene e di destinatario. Si può osservare che, in generale, quasi due terzi di essi sono costituiti da unità destinate a uso abitativo (appartamenti in condominio, abitazioni indipendenti, ville, fabbricati rurali o in corso di costruzione, box, garage, autorimessa, posti auto, unità di altro tipo, ecc.), circa un quarto sono unità immobiliari a destinazione commerciale e industriale o per usi collettivi (fabbricati industriali, laboratori per arti e mestieri, magazzini, depositi, botteghe, stalle, scuderie, alberghi o pensioni, ecc.), il 10%, infine, sono terreni agricoli o edificabili (talvolta con annesso un fabbricato rurale).

TABELLA 2:

BENI IMMOBILIARI CONFISCATI E DESTINATI IN EMILIA-ROMAGNA PER CATEGORIA DELL'IMMOBILE E TIPO DI DESTINATARIO

	Comuni		Stato		Vendita		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
UNITÀ IMMOBILIARI								
Abitazioni e assimilabili	57	55,9	19	79,2	12	52,2	88	59,1
A uso commerciale e industriale	13	12,7	3	12,5	3	13,0	19	12,8
Per alloggio e usi collettivi	16	15,7	0	0,0	2	8,7	18	12,1
Altro tipo di unità immobiliare	6	5,9	1	4,2	2	8,7	9	6,0
TERRENI								
Terreni (agr., edificab., ecc.)	10	9,8	1	4,2	4	17,4	15	10,1
Totale	102	100,0	24	100,0	23	100,0	149	100,0

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Con riferimento invece alle aziende confiscate e destinate, va innanzitutto detto che più dell'85% di esse erano società di capitale - in larghissima parte società a responsabilità limitata -, mentre solo poche di esse avevano una conduzione individuale o cooperativa. Oltre un terzo di queste aziende era occupato nel settore delle costruzioni (36,7%), circa due su dieci nel ramo

immobiliare e una su dieci nel commercio. Poche, infine, conducevano la loro attività in altri settori, come ad esempio il settore alberghiero o della ristorazione, quello dei trasporti o di altro tipo ancora (v. tabella 3).

TABELLA 3:

BENI AZIENDALI CONFISCATI E DESTINATI IN EMILIA-ROMAGNA SECONDO IL RAMO DI ATTIVITÀ PER TIPO DI DESTINAZIONE

	Liquidazione		Vendita		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
Costruzioni	18	37,5	0	0,0	18	36,7
Attività immobiliari, noleggio, servizi alle imprese	10	20,8	0	0,0	10	20,4
Commercio, riparazione veicoli, beni personali, casa	6	12,5	0	0,0	6	12,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3	6,3	0	0,0	3	6,1
Alberghi e ristoranti	1	2,1	1	100,0	2	4,1
Attività finanziarie	2	4,2	0	0,0	2	4,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2	4,2	0	0,0	2	4,1
Attività manifatturiere	1	2,1	0	0,0	1	2,0
Altro tipo di attività	5	10,4	0	0,0	5	10,2
Totale	48	100,0	1	100,0	49	100,0

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

I beni ancora da destinare costituiscono l'universo di maggior interesse per una possibile programmazione degli interventi da effettuare ai fini del loro utilizzo, benché le informazioni disponibili, come è noto, purtroppo non offrano elementi puntuali né sulla consistenza effettiva di tali beni, né sullo stato in cui si trovano o sui problemi procedurali a cui eventualmente sono sottoposti. Per far fronte a tale difficoltà, la Regione Emilia-Romagna, insieme all'Università di Bologna, ha promosso una mappatura georeferenziata del patrimonio immobiliare sequestrato e confiscato nel territorio della regione, ricostruendo quanto più possibile la consistenza reale di tale patrimonio a partire dai subalterni catastali e approfondendone sul piano qualitativo lo stato in cui si trova.

Nella tabella 4 i dati estrapolati dal database ufficiale dell'ANBSC (Infoweb) sono confrontati con i dati emersi dal lavoro di mappatura a cura del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna. Come si può osservare, la lettura razionalizzata attraverso la mappatura degli 865 subalterni estrapolati dal database ufficiale dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati restituisce il dato di 163 beni immobili omogenei confiscati in Emilia-Romagna ad agosto 2021 (v. tabella 4)⁵. La mappatura riconsegna, infatti, una quantificazione dei beni immobili confiscati sul territorio della Regione Emilia-Romagna decisamente inferiore rispetto a quelli registrati nell'archivio dell'ANBSC poiché viene eseguita non in funzione dei singoli subalterni catastali, bensì sulla base di una logica connessione tra i diversi ambienti o unità

⁵ Per maggiori dettagli su tali beni si rimanda al seguente indirizzo web: <https://www.mappalaconfisca.com/>.

immobiliari del medesimo bene seppur caratterizzati da subalterni differenti (figura 3). Accade così che, ad esempio, un’abitazione e relativa autorimessa, catastalmente contraddistinte da due subalterni differenti, nella mappatura vengano computate come un solo bene dal momento che, ragionando in termini di riutilizzo, costituiscono un unicum in un’ottica di autonomia funzionale e reddituale del bene stesso.

TABELLA 4:

BENI IMMOBILI SEQUESTRA TI O CONFISCATI, DESTINATI E ANCORA DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA SECONDO I DATI UFFICIALI ESTRATTI DA OPENREGIO E DELLA MAPPATURA GEOREFERENZIATA DELL’UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

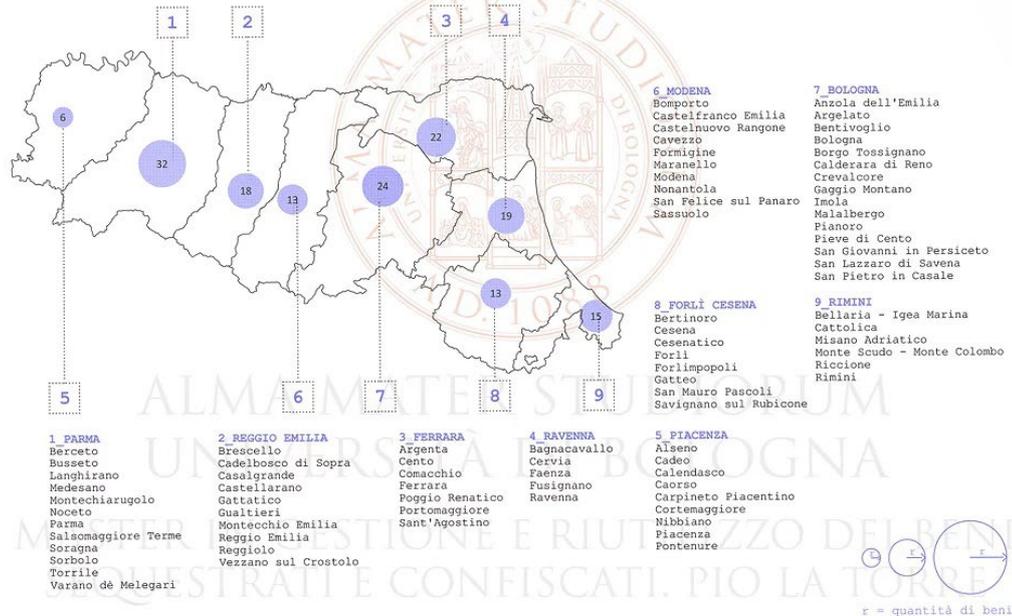
	OPEN REGIO			MAPPATURA UNIBO		
	Destinati	In gestione	Totale	Destinati	In gestione	Totale
Piacenza	7	95	102	4	2	6
Parma	27	195	222	8	24	32
Reggio Emilia		187	187		18	18
Modena	9	36	45	5	8	13
Bologna	26	47	73	13	12	25
Ferrara	12	55	67	8	14	22
Ravenna	16	19	35	12	7	19
Forli-Cesena	27	56	83	11	2	13
Rimini	25	26	51	8	7	15
Totale complessivo	149	716	865	69	94	163

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI: OPENREGIO; MAPPALACONFISCA.COM (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

FIGURA 3:

BENI IMMOBILI CONFISCATI IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA SECONDO LA MAPPATURA GEOREFERENZIATA DELL’UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

BENI IMMOBILI CONFISCATI IN EMILIA ROMAGNA



FONTE: MAPPALACONFISCA.COM (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

Ciò detto, il dato quantitativo riferito alle disaggregazioni più elementari di tali beni può comunque fornire un'idea di massima riguardo ai potenziali ordini di grandezza e agli ambiti principali su cui concentrare gli sforzi, e ciò si rivelerebbe utile ai fini della strategia sia per programmare le procedure di destinazione che gli interventi per un riutilizzo efficace ed efficiente da parte degli enti interessati.

Dalle informazioni disponibili è possibile innanzitutto dedurre che il patrimonio sequestrato o confiscato da destinare in Emilia-Romagna è decisamente più consistente di quello già destinato. Come già ricordato, si tratta infatti di 716 beni immobili e di 87 aziende.

I beni immobili sono costituiti in massima parte da unità immobiliari a uso abitativo e assimilabili, come appartamenti, ville, abitazioni indipendenti, box, garage, autorimesse, posti auto (64,7%); il 7,3% sono costituiti da unità immobiliari a uso commerciale o industriale, quali fabbricati industriali, magazzini, negozi, laboratori, ecc.; quasi il 10% da unità immobiliari non meglio definiti e quasi il 20%, infine, da terreni agricoli o edificabili (v. tabella 4).

Più di due terzi di questi beni (490) sono stati confiscati in via definitiva, sui quali è ragionevole ipotizzare che l'Agenzia focalizzerà presto la maggiore attenzione ai fini della loro destinazione; novantacinque di questi beni sono stati confiscati in primo grado e sessantasette in secondo grado, mentre sessantaquattro sono oggetto di altri tipi di provvedimenti (sequestro o revoca, anche soltanto parziale, del sequestro o della confisca) (v. tabella 5).

TABELLA 5:

BENI IMMOBILI SEQUESTRATI O CONFISCATI ANCORA DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER CATEGORIA DELL'IMMOBILE E ITER GIUDIZIARIO

	Confisca definitiva		Confisca I		Confisca II		Altro		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
UNITÀ IMMOBILIARI										
Abitazioni e assimilabili	330	67,3	72	75,8	21	31,3	40	62,5	463	64,7
A uso commerciale e industriale	29	5,9	8	8,4	11	16,4	4	6,3	52	7,3
Altro tipo di unità immobiliare	56	11,4	3	3,2	0	0,0	10	15,6	69	9,6
TERRENI										
Terreni (agr., edif., ecc.)	75	15,3	12	12,6	35	52,2	10	15,6	132	18,4
TOTALE	490	100,0	95	100,0	67	100,0	64	100,0	716	100,0

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Per quanto riguarda invece le aziende in gestione, anche in questo caso la massima parte è costituita da società di capitali, le quali sono attive principalmente nei settori delle costruzioni (34,5%) e immobiliare (34,5%), mentre una parte minore opera nel commercio (9,2%) o in settori economici diversi da quelli appena elencati (alberghiero, ristorazione, ecc.). Di queste aziende,

52 sono state confiscate definitivamente (60%), mentre per alcune di esse l'iter giudiziario si ferma al sequestro oppure alla confisca di primo o di secondo grado (v. tabella 6).

TABELLA 6:

AZIENDE SEQUESTRATE O CONFISCATE ANCORA DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER SETTORE ECONOMICO E ITER GIUDIZIARIO.

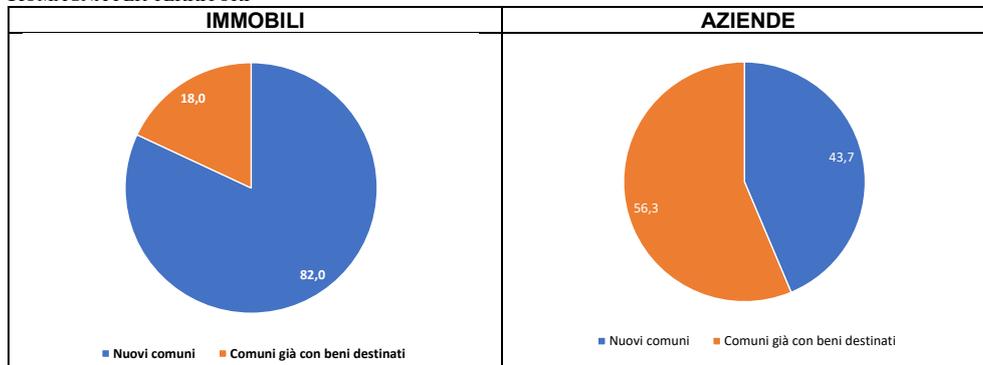
	Confisca definitiva		Confisca I		Confisca II		Altro		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Attività immobiliari, noleggjo, ecc.	13	25	3	33,3	1	25,0	13	59,1	30	34,5
Costruzioni	21	40,4	5	55,6	2	50,0	2	9,1	30	34,5
Commercio	6	11,5	0	0,0		0,0	2	9,1	8	9,2
Alberghi e ristoranti	6	11,5	0	0,0	1	25,0	0	0,0	7	8,0
Altri servizi pubblici, sociali, ecc.	2	3,8	1	11,1		0,0	0	0,0	3	3,4
Attività finanziarie	2	3,8	0	0,0		0,0	1	4,5	3	3,4
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	0,0	0	0,0		0,0	2	9,1	2	2,3
Attività manifatturiere	1	1,9	0	0,0		0,0	1	4,5	2	2,3
Pesca, piscicoltura, ecc.	1	1,9	0	0,0		0,0	0	0,0	1	1,1
Altro tipo di attività	0	0,0	0	0,0		0,0	1	4,5	1	1,1
TOTALE	52	100	9	100,0	4	100,0	22	100,0	87	100,0

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Il 18% dei beni immobili in gestione interessa i 38 comuni della regione dove sono presenti anche beni già destinati, mentre più dell'80% di essi riguarda altri 46 comuni, la maggior parte dei quali sono concentrati nelle province di Parma e di Reggio Emilia. Diverso è il quadro delle aziende, dal momento che oltre metà di esse interessa i 18 comuni dove erano già presenti aziende la cui destinazione, come già ricordato, si è risolta in massima parte nella loro liquidazione, e quasi il 45% altri comuni, anch'essi concentrati principalmente nella provincia di Reggio Emilia.

FIGURA 2:

PATRIMONIO IMMOBILIARE E AZIENDALE SEQUESTRATO O CONFISCATO ANCORA DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER TERRITORI



FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

4. Gli interventi della Regione Emilia-Romagna sui beni confiscati

Grazie alle leggi regionali poc'anzi menzionate, negli ultimi dieci anni la Regione Emilia-Romagna è intervenuta - talvolta in più occasioni sullo stesso bene - su ventuno beni immobili confiscati alla criminalità, stanziando, a favore degli enti destinatari di questi beni, più di tre milioni di euro per le opere necessarie di risanamento e recupero ai fini della loro valorizzazione⁶.

Più precisamente, gli interventi hanno riguardato alcuni dei beni immobili più significativi confiscati alla criminalità ubicati nei comuni di: Salsomaggiore Terme (PR); Berceto (PR); Medesano (PR); Calendasco (PC); Brescello (RE); Formigine (MO); Maranello (MO); Bologna (BO); Gaggio Montano (BO); Pianoro (BO); Pieve di Cento (BO); Ferrara (FE); Comacchio (FE); Ravenna (RA); Cervia (RA); Forlì (FC).

Su questi beni - e sulle relative pertinenze quando presenti - sono stati realizzati interventi di recupero di diversa complessità in vista dei seguenti utilizzi con finalità sociale:

- l'inclusione sociale delle persone che vivono condizioni di esclusione e marginalità (cittadini in situazioni di povertà, persone senza fissa dimora, vittime di violenza, etc.);
- la realizzazione di spazi pubblici per rendere servizi ai cittadini (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, ecc.).

Di seguito si riporta una sommaria descrizione di quanto finora è stato realizzato su questi beni.

A **Salsomaggiore Terme**, un comune in provincia di Parma, un'area di circa nove ettari su cui insistono due edifici rurali è stata destinata interamente al Comune, che a sua volta l'ha assegnata al Parco Regionale dello Stirone per svolgere le sue attività istituzionali, dalla tutela faunistica alla promozione della legalità in ambito ambientale. In particolare, la Regione ha contribuito alla ristrutturazione dell'edificio centrale per farne a conclusione dei lavori una sede del parco, un punto informativo per i visitatori e un centro didattico e formativo per le scuole; a **Berceto**, un piccolo comune dell'appennino parmense, una villa con giardino più altre pertinenze confiscata a un sodalizio camorristico è stata trasformata in uno spazio pubblico con piscina, centro idroterapico per gli anziani, palestra e biblioteca comunale di nuova realizzazione; a **Medesano**, un comune nella provincia di Modena, sono in corso i

⁶ Un lavoro di indagine approfondito ha permesso di stabilire che la consistenza effettiva dei beni immobili destinati ai comuni è di 43 beni in tutto, corrispondenti a 102 particelle catastali. Alla luce di questi risultati si può perciò affermare che, a oggi, l'intervento della Regione ha interessato circa la metà dei beni destinati ai comuni.

lavori di recupero e di riqualificazione di un edificio e delle relative pertinenze confiscate alla criminalità organizzata e recentemente destinate al Comune, che trasformerà a conclusione dei lavori in sede della Protezione Civile; a **Calendasco**, un comune nella provincia di Piacenza, un fabbricato di tipo industriale è stato trasformato in “Casa della cultura della legalità” e sede di alcune associazioni della provincia di Piacenza, oltre che di un Osservatorio Antimafia coordinato da Libera; a **Brescello** è in corso un significativo intervento di recupero di un complesso di beni immobili confiscati alla cosca Grande Aracri e recentemente destinati in via temporanea all’amministrazione comunale, che li riutilizzerà a conclusione dei lavori come sede della Protezione Civile e per finalità istituzionali e sociali ancora da definire; a **Formigine**, un comune in provincia di Modena, due appartamenti confiscati con le relative pertinenze sono stati ristrutturati e riqualificati per ospitare temporaneamente famiglie in difficoltà abitativa; a **Maranello** in provincia di Modena, una villa di grandi dimensioni sarà adibita a struttura ricettiva turistica del tipo Room & Breakfast, con camere, servizi e una piccola Spa. Al suo interno troveranno impiego una decina di donne in condizione di fragilità e con esperienze drammatiche alle spalle in una prospettiva di pieno recupero dell’autonomia economica e sociale; a **Bologna** è stato riqualificato lo spazio esterno di un’antica villa al fine di ospitare eventi e iniziative pubbliche sui temi della legalità e della cittadinanza responsabile; tale spazio il Comune l’ha assegnato temporaneamente all’Associazione Libera; a **Gaggio Montano**, un piccolo comune dell’Appennino bolognese, un’abitazione indipendente con annesso un appezzamento di terreno è stata ristrutturata dopo anni di abbandono e assegnata dal Comune ad alcune associazioni di promozione sociale del territorio che, grazie al sostegno della Regione, hanno contribuito a riqualificarla; a **Pianoro**, un comune dell’area metropolitana di Bologna, il terreno su cui sorgeva un edificio fatiscente è stato accorpato a un grande appezzamento di terreno annesso all’edificio stesso e trasformato in giardino pubblico; a **Pieve di Cento**, un comune della provincia di Bologna, un grande edificio è stato trasformato in struttura di accoglienza per nuclei familiari disagiati con minori o in emergenza abitativa e, una parte, in sede della Polizia Municipale; a **Ferrara** un appartamento è stato ristrutturato e utilizzato dal Comune per l’emergenza abitativa; a **Comacchio**, un comune nella provincia di Ferrara, un alloggio confiscato a un sodalizio criminale è stato ristrutturato e trasformato in casa rifugio per donne vittime di violenza e maltrattamenti familiari; a **Ravenna**, due appartamenti facenti parte di un ampio complesso di immobili confiscati sono stati ristrutturati e utilizzati dal Comune per l’emergenza abitativa; a **Cervia**, un comune della riviera ravennate, un alloggio è stato ristrutturato e trasformato in casa rifugio per donne vittime di violenza; a **Forlì** è stato riqualificato un fabbricato e gli spazi adiacenti per farne un luogo di aggregazione sociale; ancora a Forlì è stato realizzato un impegnativo progetto di riqualificazione di un edificio e del relativo podere annesso confiscati alla criminalità negli anni Novanta e successivamente

destinati al comune. I vari ettari di terreno, utilizzati a lungo come discarica, sono stati bonificati e affidati, attraverso un bando pubblico, ad alcune cooperative sociali del territorio che si adoperano anche per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. All'interno del podere sono stati realizzati alcuni orti sociali, mentre i capannoni presenti nell'area sono stati riqualificati e utilizzati come sede della "Casa della legalità" e aule per la realizzazione di laboratori con le scuole del territorio.

Oltre al recupero edilizio vero e proprio dei beni confiscati, in questi anni la Regione ha sostenuto, nell'ottica della massima valorizzazione degli stessi, anche diversi progetti che ne hanno promosso la conoscenza presso l'opinione pubblica, attraverso la realizzazione al loro interno di laboratori di educazione alla legalità per le scuole, visite guidate o campi estivi per gruppi di volontariato, corsi di formazione per dipendenti pubblici o altri tipi di iniziative culturali.

La richiamata **mappatura dei beni immobili confiscati** è un utile strumento conoscitivo che la Regione Emilia-Romagna ha realizzato con il Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Bologna per far fronte ai noti limiti informativi che riguardano tali beni. Grazie a un dettagliato lavoro di indagine sulle particelle catastali con cui i beni sono annotati, la mappatura, infatti, ricostruisce e restituisce un'immagine reale della consistenza del patrimonio sequestrato o confiscato, agevolando così la pianificazione e la progettazione degli interventi in chiave di efficacia ed efficienza.

La struttura portante dell'intero progetto consiste nella lettura, vaglio, rielaborazione, integrazione e resa grafica dei dati ufficiali forniti dall'ANBSC, al fine di restituire informazioni accurate, tecnico-specifiche, accessibili a tutti, con il duplice intento di accrescere su larga scala la consapevolezza del fenomeno, diffondendo ad ampio raggio la cultura della legalità, nonché con l'intento di porre in essere uno strumento in costante evoluzione, di monitoraggio e pianificazione del territorio, a disposizione della pubblica amministrazione e di tutti i soggetti coinvolti, in particolar modo, nella fase che precede il riutilizzo dei beni confiscati.

Nell'intento di sperimentare una nuova strategia comunicativa, che implichi un maggiore utilizzo dello strumento mappatura su larga scala, da parte di diverse categorie di utenti, si è optato per arricchire la piattaforma dati di una mappa geografico-tematica, mappa georeferenziata, che funga da prospetto riassuntivo, facilmente fruibile ed interattivo, di rimando a sezioni specifiche e/o schede di dettaglio dei singoli beni. In tal modo, la mappatura conserva la sua organizzazione gerarchica attraverso le diverse scale del territorio (dalla scala regionale a quella comunale) e il diverso grado di approfondimento delle informazioni: dal generale al particolare.

Ancora, è qui il caso di ricordare il sostegno finanziario che ogni anno la Regione Emilia-Romagna concede al Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna per la realizzazione del Master in “*Gestione e riutilizzo di beni e aziende confiscati alle mafie. Pio La Torre*”. Si tratta di una iniziativa di alta formazione, unica nel suo genere in Italia, rivolta principalmente a neolaureati o professionisti da avviare alla carriera di amministratore o coadiutore giudiziario. Il master, giunto alla nona edizione, tratta in chiave critica le principali problematiche relative alla gestione e al riutilizzo dei beni e delle aziende sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ed economica. Nell'ambito del Master, inoltre, sono realizzate, su impulso della Regione, diverse giornate formative sul tema dei beni confiscati rivolte ai funzionari dei comuni del territorio regionale.

Da ultimo, è opportuno menzionare le ricerche scientifiche affidate ad alcuni studiosi dell'Università del territorio emiliano-romagnolo riguardanti la complessa materia dei beni confiscati e pubblicate con autorevoli case editrici. In estrema sintesi, qui si ricordano i seguenti volumi: “*L'aggressione dei patrimoni mafiosi e il riutilizzo dei beni confiscati*”, edito da Aracne editrice (2015); “*La vita dopo la confisca. Il riutilizzo dei beni sottratti alla mafia*”, edito da Aracne editrice (2017); “*Il Circolo della legalità. I patrimoni criminali: dall'apprensione al riutilizzo*”, edito da Bononia University Press (2019); “*L'impresa confiscata alle mafie. Strategie di recupero e valorizzazione*”, edito da Franco Angeli (2017).

5. Il piano: obiettivi, azioni e governance

Condividendo la finalità generale fissata dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) nel documento che illustra la strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati, con il presente piano la Regione Emilia-Romagna intende contribuire, in un'ottica sistemica e di collaborazione, all'utilizzo efficace ed efficiente dei beni immobili e aziendali confiscati alla criminalità organizzata nel suo territorio.

Compito di questa sezione è perciò, da un lato, illustrare gli obiettivi specifici che si intendono perseguire ai fini del recupero, migliore utilizzo e valorizzazione dei beni confiscati e le relative azioni da realizzare per il raggiungimento di tali obiettivi, e, dall'altro lato, inquadrare il sistema di *governance* che si intende organizzare ai fini della gestione del presente piano.

5.1 Obiettivi specifici e azioni per la valorizzazione dei beni confiscati

Considerando gli obiettivi specifici individuati dalla strategia nazionale sopra ricordata alla luce dell'esperienza maturata finora dalla Regione nell'ambito del riutilizzo dei beni confiscati, nel presente piano si indicano i seguenti obiettivi specifici che si intendono perseguire ai fini dell'utilizzo efficace ed efficiente dei beni:

1. Rinforzare le competenze relative alla gestione e al riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati;
2. Valorizzare i beni immobili confiscati nel territorio emiliano-romagnolo;
3. Reimmettere, ove possibile, nel circuito dell'economia legale le aziende confiscate.

Nell'ambito di ciascuno di questi obiettivi sono individuate le azioni prioritarie che si intendono realizzare e che vengono descritti qui di seguito.

5.1.1. Rinforzare le competenze relative alla gestione e al riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati

La valorizzazione dei beni confiscati dipende in misura decisiva dalla collaborazione e dalla condivisione di competenze, esperienze e informazioni fra i diversi attori che a vario titolo intervengono nel lungo e difficile processo di *ablazione-amministrazione giudiziaria (gestione)-destinazione-riutilizzo* degli stessi.

Data la complessità della materia, un riutilizzo efficace ed efficiente di tali beni presuppone, infatti, un insieme di informazioni, conoscenze e competenze specialistiche riguardanti molti campi (giuridico, sociale, economico, tecnico, etc.) di cui purtroppo - qui è bene ribadirlo - i soggetti direttamente interessati da tali processi non sempre dispongono o dispongono solo per ambiti circoscritti. Ciò è particolarmente vero per gli enti territoriali, i quali, in genere, non sempre sono nelle condizioni di poter disporre del personale necessario e soprattutto sufficientemente preparato per la gestione e valorizzazione di tale tipologia di beni.

L'impreparazione o la scarsa capacità progettuale di alcuni enti territoriali riscontrata talvolta anche in Emilia-Romagna rappresentano pertanto dei seri ostacoli in sede locale alla valorizzazione dei beni confiscati. A ostacolare il già di per sé difficile compito di valorizzazione di tali beni concorre, inoltre, la scarsa affidabilità e accessibilità delle basi informative attualmente

esistenti in materia, dal momento che le forme di monitoraggio non consentono ancora, per varie ragioni e/o responsabilità, né di comprendere la consistenza reale del patrimonio sequestrato e confiscato o lo stato in cui si trova, né di valutare la qualità dei progetti e degli interventi già effettuati ai fini della sua valorizzazione.

Alla luce di tali criticità, appare dunque evidente la necessità di accrescere, qualificare, aggiornare e mettere a sistema le competenze riguardanti la gestione e il riutilizzo dei beni confiscati fra i vari soggetti che sono coinvolti nel processo di valorizzazione di tali beni, e, segnatamente per ciò che riguarda il livello locale, all'interno degli enti territoriali e del terzo settore. Ciò naturalmente è possibile nella misura in cui si potrà contare sempre di più su di un patrimonio informativo accurato e soprattutto sulla disponibilità dei diversi soggetti che agiscono a vari livelli nella gestione dei beni confiscati a socializzare risorse, saperi, competenze ed esperienze.

Di seguito si riportano le azioni prioritarie individuate e che si intendono realizzare rispetto al primo obiettivo. Tali azioni seguono quattro direttrici diverse, ciascuna delle quali risponde a una specifica esigenza, ovvero:

1. migliorare il patrimonio informativo e conoscitivo sui beni confiscati;
2. attivare percorsi di collaborazione fra i diversi attori coinvolti nel processo di gestione dei beni confiscati;
3. sensibilizzare gli enti territoriali e i soggetti del terzo settore all'utilizzo dei beni immobili confiscati;
4. qualificare le competenze all'interno degli enti territoriali e del terzo settore in materia di gestione di beni immobili confiscati.

5.1.1.1. Migliorare il patrimonio informativo e conoscitivo sui beni confiscati

La pianificazione degli interventi sui beni confiscati, e, quindi, in ultima analisi la loro valorizzazione, deve poter contare innanzitutto su di un patrimonio informativo e conoscitivo solido e attendibile. Nonostante negli ultimi anni siano stati compiuti notevoli passi in avanti su questo piano, ancora oggi si avverte, soprattutto in sede locale, la necessità di avere in questo particolare ambito di policy informazioni e dati strutturati di qualità.

Da qui nasce l'esigenza di perfezionare e rendere accessibile il patrimonio informativo attualmente esistente sui beni confiscati di cui è responsabile l'ANSBC mediante il monitoraggio a livello locale del patrimonio sequestrato e confiscato al fine di accertarne la reale consistenza, lo stato in cui si trova e le eventuali problematiche di natura procedurale cui tale patrimonio è

sottoposto, oltre che verificarne l'utilizzo quando destinato. Come si può comprendere, ciò agevolerà, da un lato, la pianificazione degli interventi sui beni disponibili sia da parte della Regione che dei soggetti destinatari e permetterà, dall'altro lato, di assolvere agli obblighi di trasparenza cui gli enti locali destinatari dei beni sono chiamati.

In particolare, a tal fine si intendono realizzare le seguenti azioni:

1. sviluppare e aggiornare la *Mappatura dei beni immobili confiscati* già in essere grazie a un accordo tra la Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento di Sociologia giuridica dell'Università di Bologna;
2. realizzare - potendo contare anche sul monitoraggio che alimenta la Mappatura di cui si è appena detto - report periodici e ricerche scientifiche attraverso accordi con le Università del territorio dell'Emilia-Romagna;

5.1.1.2. Attivare percorsi di collaborazione fra diversi attori coinvolti nel processo di gestione dei beni confiscati

La condivisione delle informazioni e delle conoscenze sulla gestione dei beni confiscati fra i soggetti interessati dal processo di gestione è fondamentale per la valorizzazione degli stessi. Per tale motivo, la Regione Emilia-Romagna intende favorire e attivare forme di collaborazione interistituzionale - coinvolgendo in questo anche le rappresentanze sociali ed economiche del territorio - al fine di realizzare progetti che valorizzino il patrimonio confiscato nel suo territorio.

In particolare, in questo ambito si intendono realizzare le seguenti azioni:

1. promuovere la collaborazione con l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC) sia per migliorare e adattare alle esigenze locali il patrimonio informativo e conoscitivo esistente sul patrimonio confiscato in regione, che per favorire la tempestività delle procedure di assegnazione e di destinazione dei beni agli enti territoriali;
2. favorire la sottoscrizione di protocolli di intesa - sul modello di quelli già sperimentati con il Tribunale di Bologna e di Reggio Emilia - con i Tribunali del Distretto di Corte d'Appello di Bologna per accelerare la destinazione ai comuni dei beni immobili già dalla fase del sequestro e individuare, laddove è possibile, modalità adeguate di gestione delle aziende sequestrate e poi confiscate, con l'obiettivo prioritario di salvaguardare l'attività occupazionale dei lavoratori;
3. stimolare il consorzio fra enti territoriali nel recupero comune e nella valorizzazione dei beni immobili confiscati di cui potrebbero essere

possibili destinatari, coinvolgendo in questo le rappresentanze del tessuto sociale ed economico del territorio;

4. consolidare la collaborazione con le Università del territorio regionale sia per svolgere le attività di ricerca sui beni confiscati che per offrire un adeguato affiancamento e supporto agli enti territoriali e del terzo settore nella realizzazione dei progetti di riutilizzo dei beni confiscati.

5.1.1.3. Sensibilizzare gli enti territoriali e i soggetti del terzo settore all'utilizzo dei beni confiscati

Il mancato utilizzo degli immobili e soprattutto i ritardi nei processi di rilancio o liquidazione delle aziende sono riconducibili in misura significativa sia alle lunghe procedure di assegnazione che al fatto che gli Enti responsabili di questi processi non sempre dispongono di personale sufficientemente preparato per poter gestire e valorizzare tale tipologia di beni.

Nel quadro del contrasto sul piano patrimoniale all'espansione dei capitali della criminalità organizzata, la cui centralità e importanza appare crescente, si è dunque resa necessaria un'azione di coordinamento, indirizzo, assistenza tecnica e formazione della Regione finalizzata alla valorizzazione dei beni immobili confiscati assegnati per finalità sociali e alla promozione delle buone pratiche di gestione degli stessi. Per tale ragione la Regione intende favorire ulteriormente la diffusione, anche attraverso il Portale Legalità dell'Ente (<https://legalita.regione.emilia-romagna.it/>), delle buone pratiche avviate nel territorio regionale nell'ambito della gestione e del riutilizzo dei beni confiscati attraverso le seguenti azioni:

1. la promozione di iniziative di diffusione, sensibilizzazione e animazione sul territorio degli interventi realizzati e finalizzati al riuso sociale ed economico dei beni confiscati alla criminalità;
2. la realizzazione di *vademecum* descrittivi utili per gli enti locali a orientarsi nel complesso universo della gestione e del riutilizzo dei beni immobili confiscati;
3. la realizzazione di percorsi didattici rivolti principalmente a studenti presso i beni immobili confiscati che presentano un'importanza da un punto di vista simbolico, ma anche economico e territoriale al fine di diffondere le buone pratiche di riutilizzo.

5.1.1.4. Qualificare le competenze all'interno degli enti territoriali e del terzo settore in materia di gestione di beni confiscati

Alla luce dell'esperienza maturata dalla Regione nell'ambito dei beni immobili confiscati, anche in Emilia-Romagna, al pari di altri contesti, si avverte la

necessità di rafforzare, all'interno degli enti territoriali e del terzo settore, le competenze necessarie per realizzare progetti validi di riuso e valorizzazione degli stessi.

Al fine di potenziare e qualificare sempre più le competenze e le capacità dei soggetti coinvolti nelle fasi di riutilizzo e valorizzazione dei beni confiscati, la Regione intende pertanto continuare a realizzare - avvalendosi per tali finalità anche delle Università del territorio - le seguenti azioni:

1. promuovere attività di formazione per il personale politico e amministrativo degli enti territoriali (dirigenti, funzionari, amministratori) sia per orientarlo e facilitarlo nelle procedure propedeutiche all'assegnazione dei beni partendo dalle esigenze territoriali, sia per prepararlo adeguatamente all'attività di progettazione;
2. promuovere percorsi integrati di orientamento e di formazione per le organizzazioni del terzo settore che gestiscono i beni immobili o le aziende confiscate finalizzati a migliorare le pratiche di riutilizzo;
3. continuare a sostenere il Master in "*Gestione e riutilizzo di beni e aziende confiscati alle mafie. Pio La Torre*" del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna per garantire percorsi di alta formazione nell'ambito della gestione e riutilizzo dei beni confiscati.

5.1.2. Valorizzare i beni immobili confiscati nel territorio emiliano-romagnolo

La valorizzazione dei beni confiscati, intesa come recupero e riutilizzo sociale o istituzionale degli stessi, deve tendere a una prospettiva di sviluppo comunitario e di miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini.

A tal fine la Regione intende continuare a sostenere gli enti locali destinatari dei beni confiscati e - direttamente o indirettamente - i soggetti assegnatari del terzo settore degli stessi per il loro recupero e riutilizzo nell'interesse comune. In particolare, in questo ambito si intendono realizzare le seguenti azioni:

1. contribuire a finanziare gli interventi di recupero e risanamento edilizio dei beni destinati agli enti territoriali da utilizzare in funzione sociale e comunitaria e, segnatamente, per:
 - a. la realizzazione di spazi da adibire a servizi abitativi per soggetti sociali che vivono in condizioni di marginalità o che sono vittime di maltrattamenti familiari (edilizia residenziale sociale e altre tipologie dell'abitare assistito, come ad esempio le case rifugio per vittime di violenza);

- b. la realizzazione di spazi pubblici dove rendere servizi di vario tipo ai cittadini (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, servizi di mediazione culturale, etc.);
 - c. la realizzazione di spazi urbani di comunità nelle aree non edificate, spazi verdi attrezzati per il tempo libero, orti urbani, parchi urbani, giardini pubblici;
 - d. la realizzazione di spazi destinati ad accogliere o a favorire la nascita di attività economiche guidate da principi etici e di sostenibilità finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti sociali svantaggiati e/o di giovani disoccupati e ad accrescere la creatività, l'innovazione e l'imprenditoria sociale in settori diversi (dal turismo al commercio fino all'agricoltura).
2. finanziare gli interventi di recupero edilizio dei beni immobili destinati agli enti territoriali che li riutilizzano come presidi per la legalità e la sicurezza del territorio (sedi delle polizie municipali, della protezione civile, delle associazioni di vicinato, etc.);
 3. fornire pareri tecnici, assistenza e idee progettuali sia agli enti locali destinatari dei beni immobili confiscati dalla fase di assegnazione fino alla progettazione sia alle associazioni del terzo settore assegnatarie di tali beni;
 4. sostenere ogni iniziativa di promozione e di educazione alla legalità e della cittadinanza responsabile proposta dagli enti locali e dalle associazioni del territorio che viene realizzata all'interno dei beni stessi.

5.1.3. Reimmettere nel circuito dell'economia legale le aziende confiscate

Nell'ambito specifico delle aziende sequestrate o confiscate, la Regione intende contribuire a promuovere azioni a sostegno delle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari al fine di tutelare l'occupazione delle persone che vi lavorano e favorire, qualora ne sussistano le condizioni, la continuità dell'attività economica. In particolare, a tal fine si intendono realizzare, anche attraverso la stipula di accordi, convenzioni e protocolli di intesa con soggetti pubblici e privati, le seguenti azioni:

1. promuovere la collaborazione e lo scambio di informazioni nel percorso di emersione alla legalità tra gli operatori economici del territorio, tramite il coinvolgimento delle associazioni di categoria, sindacali e cooperative e degli amministratori delle aziende sequestrate o confiscate;
2. promuovere la creazione di una rete di aziende sequestrate o confiscate nel territorio e di aziende che nascono sui beni confiscati o

- sequestrati alla criminalità organizzata al fine di connettere fabbisogni e opportunità produttive;
3. favorire il processo di costituzione di cooperative di lavoratori finalizzate alla gestione delle aziende tramite:
 - a. la promozione di azioni di tutoraggio imprenditoriale e manageriale volte al consolidamento, allo sviluppo e all'inserimento delle imprese nelle filiere produttive di riferimento;
 - b. il sostegno di corsi di formazione, coerenti con i piani industriali predisposti dagli amministratori giudiziari e concordati con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

5.2 Il sistema di *governance* del piano

L'attività di promozione delle iniziative indicate nel Piano qui presentato è individuata in capo alla Presidenza della Giunta della Regione Emilia-Romagna, la quale può avvalersi, così come è stato stabilito dalla legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18, del parere della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile (art. 4) e delle indicazioni tecnico-operative fornite dal Tavolo tecnico sui beni e sulle aziende sequestrate o confiscate (art. 21).

L'attuazione di tali iniziative è affidata al Settore Sicurezza e Legalità del Gabinetto della Presidenza della Giunta, il quale, nel coordinare le attività dell'Osservatorio regionale sulla legalità (art. 5), si raccorda con le altre Direzioni dell'Amministrazione Regionale per garantire la trasversalità delle politiche che riguardano la valorizzazione dei beni immobili confiscati e per armonizzare la programmazione degli interventi regionali riguardo agli stessi beni.

Fondamentale per l'attuazione degli interventi indicati nel Piano, e, in ultima analisi, per il raggiungimento degli obiettivi fissati, appare poi, come già ricordato, la collaborazione con l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati e le altre istituzioni dello Stato (Ministeri, Prefetture, Procura Nazionale Antimafia DDA, ecc.), a partire dai Nuclei di supporto istituiti presso le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo ai sensi dell'art. 112, comma 3, del d.l. 6 settembre 2011, n. 159 (Cod. Antimafia), oltre che con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze di categoria. Altrettanto necessaria, infine, è l'attivazione di sinergie con gli enti e le organizzazioni del terzo settore del territorio con cui definire e poi condividere conoscenze di tipo pratico e strategico riguardo al migliore utilizzo del patrimonio confiscato di cui possono essere destinatari.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Andrea Orlando, Capo di GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/87

IN FEDE

Andrea Orlando

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Andrea Orlando, Capo di GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/87

IN FEDE

Andrea Orlando

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 217 del 21/02/2022

Seduta Num. 9

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi